

CCXII SEDUTA**VENERDI' 3 GIUGNO 1988****Presidenza del Presidente SANNA****i n d i****del Vicepresidente PIRETTA****INDICE**

Commemorazione dell'ex consigliere regionale Antonio Gardu:

PRESIDENTE 10360

Comunicazioni del Presidente 10356

Convalida degli eletti (Approvazione) 10361

Disegni di legge (Annunzio di presentazione) 10357

Disegno di legge: "Costituzione in comune autonomo, con denominazione 'Piscinas' della frazione di Piscinas, del comune di Giba (377). (Discussione e approvazione degli articoli) 10363

(Votazione segreta) 10388

(Risultato della votazione) 10388

Disegno di legge: "Costituzione in comune autonomo con denominazione 'Erula' della frazione di Erula, Sa Mela, S'Iscalea, Sa Inestra, Su Frassu, Basile Pubatu del Comune di Perfugas e Tettile, Cabrana, San Giuseppe, Oioitti, Splena, Fustilanza e Montiu de S'Omine del Comune di Chiamonti" (379). (Discussione ed approvazione degli articoli):

DEIANA, relatore 10362-10369

MERELLA, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica 10367-10369

(Votazione segreta) 10388

(Risultato della votazione) 10388

Disegno di legge: "Costituzione in comune autonomo con denominazione 'Stintino' della frazione di Stintino, del comune di Sassari" (380). (Discussione ed approvazione degli articoli):

SABA 10374

TAMPONI 10375

MELONI 10376

PES 10376

MORETTI 10377

LORELLI 10377

MERELLA, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica 10378

(Votazione segreta) 10388

(Risultato della votazione) 10388

Disegno di legge: "Costituzione in comune autonomo con denominazione 'Lodine' della frazione di Lodine, del comune di Gavol" (378). (Discussione e approvazione degli articoli):

MURA 10380

PUBUSA 10383

BAGHINO 10384

MURRU 10384

MOI, relatrice 10384

(Votazione segreta) 10388

(Risultato della votazione) 10388

Elezioni di un Segretario del Consiglio:

FLORIS 10361

CHESSA 10361

(Votazione segreta) 10361

(Risultato della votazione) 10361

Elezioni di un componente del Comitato della Programmazione

..... 10362

(Votazione segreta)	10362
(Risultato della votazione)	10362
Interpellanze (Annunzio)	10359
Interrogazioni (Annunzio)	10358
Legge regionale "Riliquidazione dei trattamenti integrativi di quiescenza, in attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 5 maggio 1965, n. 15 concernente 'L'istituzione di un fondo per l'integrazione del trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza del personale dipendente dell'Amministrazione regionale' e modifiche alla stessa legge" (CCXXXVI), rinviata dal Governo. (Rinvio in Commissione):	
BARRANU, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione ...	10373-10374
MURRU	10373
Mozioni (Annunzio)	10359
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	10357
Proposte di legge nazionale (Annunzio di presentazione)	10356
Sentenza della Corte Costituzionale:	
PRESIDENTE	10356
Sostituzione temporanea del Presidente della Giunta regionale:	
PRESIDENTE	10356
Sull'ordine del giorno:	
MEREU SALVATORANGELO	10362
SABA	10362

La seduta è aperta alle ore 10 e 25.

MOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 21.4.1988, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico di aver scelto quale componente la Commissione di vigilanza per la biblioteca il consigliere Pietro Pigliaru in sostituzione del consigliere Achille Tarquini, dimissionario.

Comunico che in data 10 maggio 1988 è per-

venuta alla Presidenza la seguente lettera del consigliere Catte: "All'onorevole Presidente del Consiglio regionale. In seguito alla mia elezione a Presidente della Commissione speciale zone interne, rassegno le dimissioni da consigliere segretario del Consiglio regionale. Antonio Catte".

Sostituzione temporanea del Presidente della Giunta Regionale

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale essendo impedito da motivi di salute ad esercitare le proprie funzioni ha designato, a decorrere dal 16 maggio 1988, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, a sostituirlo per il periodo necessario il consigliere Benedetto Barranu, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

Sentenza della Corte Costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che la Corte Costituzionale con nota del 19 maggio 1988 ha trasmesso copia della sentenza numero 556 dell'11 maggio 1988 riguardante l'illegittimità costituzionale dell'articolo 22 della legge regionale 23 ottobre 1978, numero 62 concernente "I controlli sugli enti locali", nella parte in cui prevede la decadenza delle deliberazioni dei Comuni, Province, Comunità montane, organi comprensoriali e consorzi che non siano pubblicate entro 10 giorni dalla loro adozione e per la durata di 15 giorni.

Annunzio di presentazione di proposta di legge nazionale

PRESIDENTE. Annunzio, infine, che in data 6 maggio 1988 è stata presentata la proposta di legge nazionale dai consiglieri Pes, Orrù, Ladu L., Canalis, Lorelli, Porcu, Cuccu, Uras, Atzori V., Cocco, Dadea, Lai, Moi, Ortu V., Palmas, Pubusa, Ruggeri, Sciolla, Serri: "Trasferimento dal demanio statale a quello regionale del territorio dell'isola dell'Asinara e sua destinazione a parco naturale", proposta che è stata assegnata alla sesta Commissione.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Modificazioni ed integrazioni alla L.R. 8.1.1988, n. 3, concernente ‘Disciplina dei prelievi e trapianti di organi e tessuti nell’uomo’”. (426)

“Ordinamento e funzioni dell’Ufficio regionale del piano economico e sociale ed inquadramento nel ruolo unico regionale del personale del Centro regionale di programmazione, dell’Ufficio regionale di assistenza tecnica e della Segreteria tecnica del Comitato di coordinamento”. (428)

“Modifica all’art. 1 della L.R. 22 ottobre 1987, n. 42, concernente ‘Interventi straordinari per il ripristino, il consolidamento ed il completamento delle strutture funzionali e delle opere di difesa dei compendi ittici dell’Ogliastra, dell’Oristanese, del Sarrabus danneggiate da eventi calamitosi’”. (433)

“Convalidazione del D.P.G.R. 21 dicembre 1987, n. 148, relativo al prelevamento della somma di lire 160.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste – cap. 03010 – a favore del cap. 04061 dello stato di previsione della spesa dell’Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica - Spese varie di funzionamento degli uffici centrali dell’Amministrazione regionale non prevista in altri capitoli di spesa”. (436)

“Convalidazione del D.P.G.R. 12 novembre 1987, n. 128, relativo al prelevamento della somma di lire 150.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste – cap. 03010 – a favore del cap. 04032 dello stato di previsione della spesa dell’Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica. Spese per l’acquisto di mezzi di trasporto ed altri mezzi meccanici”. (437)

“Convalidazione del D.P.G.R. 11 gennaio 1987, n. 127, relativo al prelevamento della somma di lire 500.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste – cap. 03010 – a favore del capitolo 04037 dello stato di previsione della spesa dell’As-

ssessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica. Spese per l’installazione negli uffici regionali di un sistema di controllo degli accessi”. (438)

“Disposizioni relative al personale dell’Amministrazione regionale impegnato nella campagna antincendi 1988”. (439)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Ruggeri-Zurru-Falchi-Cossu-Onnis-Catte:

“Disciplina regionale per l’edilizia agevolata con particolare riferimento per le cooperative a proprietà indivisa”. (423)

dai consiglieri Lai-Orrù-Cuccu-Uras-Atzori Villio-Canalis-Dadea-Ladu Leonardo-Lorelli-Moi-Ortu Velio-Palmas-Pes-Porcu-Pubusa-Ruggeri-Sciolla-Serri:

“Istituzione del forum regionale della gioventù”. (424)

dai consiglieri Tamponi - Floris - Manunza-Dettori - Isoni - Loretta - Moretti-Becciu-Soro-Tidu-Onida:

“Sulla limitazione della pesca del corallo, modifiche alla legge regionale 5 luglio 1979, n. 59”. (425)

dai consiglieri Pubusa-Moi-Oggiano-Ortu Italo-Sciolla-Serri:

“Norme generali sulla delega delle funzioni amministrative regionale alle Province, ai Comuni ed agli enti locali”. (427)

dai consiglieri Planetta-Puligheddu-Aresti-Falchi-Marracini-Meloni-Murgia-Ortu Italo-Piretta:

“Norme per la pianificazione territoriale

concernenti l'uso e la tutela del territorio della Sardegna". (429)

dai consiglieri Ortu Italo-Puligheddu-Murgia -Aresti-Falchi-Marracini-Meloni-Piretta-Planetta:

"Tutela e sviluppo della lingua sarda e diffusione della cultura". (430)

dai consiglieri Becciu - Floris - Ladu Salvatore - Isoni - Dettori - Moretti-Soro-Manunza-Tidu - Lorettu-Mura-Oppi:

"Fondo regionale per la concessione di mutui di assestamento". (431)

dai consiglieri Puligheddu-Floris-Mereu Salvatorangelo-Orrù - Catte-Onnis:

"Norma integrativa dell'articolo 1 della L.R. 22.4.1987, n.25, concernente "Norme per l'inquadramento in ruoli organici dei Comuni del personale di cui all'articolo 2 della L.R. 8.5.1984, n. 20". (432)

dai consiglieri Tarquini-Catte-Atzeni-Dadea:

"Modifiche alla L.R. 31.3.1987, n. 9 contenente integrazioni e modificazioni della L.R. 20.6.1950, n. 15 'Erogazione di contributi per incrementare e migliorare l'assistenza sanitaria, ospedaliera ed ambulatoriale, già modificata con la L.R. 18.5.1951, n. 8' ". (434)

dai consiglieri Onida-Atzori Angelo-Manunza:

"Norme sulla produzione del pane di Tresnuraghes". (435)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MOI, *Segretaria:*

"Interrogazione Mereu Salvatorangelo sui limiti dell'erogazione dell'acqua da parte del Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale, alle colture irrigue". (598)

"Interrogazione Fadda Paolo, con richiesta di risposta scritta, sulla metodologia adottata per l'affidamento di incarichi di coordinamento presso l'Ente sardo acquedotti e fognature". (599)

"Interrogazione Oggiano, con richiesta di risposta scritta, sulle modalità per gli interventi in materia di "emergenze idrica" ". (600)

"Interrogazione Moretti, con richiesta di risposta scritta, sui lavori per la realizzazione dello svincolo Muros SS.131". (601)

"Interrogazione Baghino-Tidu sui rifiuti ENI". (602)

"Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sul progettato porto turistico nell'insenatura di Chia". (603)

"Interrogazione Serri-Orrù-Ruggeri-Ortu Velio-Atzori Villio-Palmas-Pubusa-Cocco-Moi-Lai sulla vicenda della ditta LAPEM appaltatrice dei lavori di pulizia nella base militare di Capo San Lorenzo". (604)

"Interrogazione Dadea-Canalis-Pes-Moi sulla ventilata concessione di un nulla-osta a sanatoria di una costruzione abusiva in zona di rilevante interesse ambientale a Capo Comino di Siniscola". (605)

"Interrogazione Ruggeri-Cuccu-Ortu Velio sul trasferimento di un delegato di fabbrica della Monni elettromeccanica per discriminazione antisindacale". (606)

"Interrogazione Ortu Italo - Puligheddu - Murgia - Aresti-Falchi-Marracini-Meloni-Piretta-Planetta sugli scarichi nel fiume Tirso dei residui della fabbrica ENI ENICHEM di Ottana". (607)

"Interrogazione Murgia-Puligheddu-Aresti-

Falchi-Marracini-Meloni-Ortu Italo-Piretta-Plannetta, con richiesta di risposta scritta, sull'ingiustificato blocco della demolizione di una casa abusiva in località Salina Manna di Siniscola". (608)

"Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sul mancato avvio dei lavori relativi al "Progetto di massima per la valorizzazione dell'area archeologica di Cornus" ". (609)

"Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sul finanziamento dei lavori di restauro della chiesa parrocchiale di San Vero Milis". (610)

"Interrogazione Baghino-Tidu, con richiesta di risposta scritta, sulla diversificazione delle tariffe per l'Isola di San Pietro da parte della SAREMAR". (611)

"Interrogazione Cuccu-Sciolla-Canalis sulla soppressione del primo treno Carbonia-Cagliari". (612)

Annuncio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MOI, *Segretaria*:

"Interpellanza Loretto sulle iniziative da assumere per regolamentare la pesca con reti di superficie nelle acque della Sardegna". (376)

"Interpellanza Ruggeri - Ortu Velio - Orrù-Cuccu-Pes-Atzori Villio-Cocco-Palmas-Pubusa-Serri sulla mancata bonifica dell'area antistante lo Stagno di Santa Gilla e sull'annunciata realizzazione di un deposito a Macchiareddu di residui di lavorazione provenienti dagli stabilimenti di Manfredonia". (377)

"Interpellanza Deiana - Fadda Paolo - Randazzo-Atzeni-Tidu sulla mancata costituzione degli organi degli enti regionali per il diritto allo studio universitario". (378)

"Interpellanza Mereu Orazio sulle gravi ca-

renze dell'azienda regionale sarda trasporti (ARST), che si verificano nell'Agenzia di Lanusei e nel deposito di Tortolì". (379)

"Interpellanza Serra Pintus-Atzeni-Fadda Paolo-Mulas sul mancato rinnovo degli organi della Consulta femminile regionale". (380)

"Interpellanza Cuccu-Sciolla-Ruggeri-Ortu Velio sulla situazione EUROALLUMINA di Portovesme". (381)

"Interpellanza Dadea - Orrù - Cuccu-Uras-Pes-Lai sulla condizione e la qualità dell'assistenza agli handicappati erogata dagli istituti e centri privati in Sardegna". (382)

"Interpellanza Moi-Dadea-Serri sulle carenze del sistema della viabilità dell'Ogliastra". (383)

"Interpellanza Cuccu-Sciolla-Atzori Villio-Moi sull'acquisizione al patrimonio regionale dei terreni INPS di San Giovanni Suergiu". (384)

"Interpellanza Ruggeri-Orrù-Cocco-Dadea-Sciolla sui centri di formazione professionale privati, che rilasciano attestati di natura privata, non validi ai fini del collocamento". (385)

"Interpellanza Moi - Dadea -Canalis-Ortu-Ruggeri sulla crisi idrica al Comune di Orroli". (386)

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MOI, *Segretaria*:

"Mozione Cocco-Orrù-Cuccu-Uras-Dadea-Sciolla-Atzori Villio-Canalis-Ladu Leonardo-Lai-Lorelli-Moi-Ortu Velio-Palmas-Pes-Porcu-Pubusa-Ruggeri-Serri per una nuova politica culturale della Regione che affermi i valori della identità". (80)

"Mozione Dettori-Sechi-Tamponi-Loretto-

Mulas-Soro sull'adeguamento funzionale ed organizzativo dell'EMSA in relazione alle concrete e valide possibilità di sviluppo ed alle nuove problematiche estrattive, di trasformazione, commerciali del settore dei lapidei pregiati sardi". (81)

**Commemorazione dell'ex consigliere regionale
Antonio Gardu**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nei giorni scorsi si è spento a Nuoro l'onorevole Antonio Gardu, consigliere regionale per cinque legislature dal 1949 al 1969. Con l'onorevole Gardu scompare una delle figure più rappresentative dei cattolici democratici nuoresi che hanno contribuito alla nascita e alla costruzione dell'autonomia regionale sarda. Per ben tre legislature egli fu Vicepresidente di questa Assemblea legislativa e a questa carica giunse dopo aver ricoperto sia il ruolo di Questore nell'Ufficio di Presidenza sia quello di Assessore dei trasporti e turismo nel Governo regionale.

Nativo di Oliena, aveva mantenuto con quella comunità un profondo legame nonostante prima gli studi giuridici, poi il servizio militare in reparti combattenti, e quindi la professione di avvocato lo avessero portato a vivere con la sua famiglia a Nuoro. Antonio Gardu fu un esponente di spicco di quel folto gruppo di intellettuali cattolici che, negli anni immediatamente successivi alla conclusione della seconda guerra mondiale e sotto la guida di Salvatore Mannironi, approfondì i temi del progetto di nuovo Stato, che, attraverso la Costituzione, prefigurò la struttura regionalistica della Repubblica.

Gardu fu, tra i giovani del suo tempo, uno dei più attivi, come dimostrò nel 1949 la sua elezione al primo Consiglio regionale della Sardegna. Come membro di questa Assemblea si occupò subito e proficuamente dei problemi strutturali della nuova Regione, ed i suoi primi progetti di legge riguardarono l'inquadramento del personale delle amministrazioni dello Stato e degli Enti locali, comandato presso l'Amministrazione della Regione. Fu inoltre tra i promotori della istituzione della festa della Regione, che fu fatta coincidere, come è noto, con l'anniversario della così detta "battaglia dei tre Monti" della prima guerra mondiale,

nel corso della quale i fanti della brigata Sassari si contraddistinsero per il loro esemplare eroismo nella difesa dei confini della patria.

Nella ricca attività di legislatore l'onorevole Gardu si impegnò proficuamente in diversi campi; meritano inoltre una particolare menzione le sue proposte per l'assetto istituzionale della Presidenza del Consiglio e della Giunta regionale ed il suo contributo per la definizione della pianta organica del personale della nostra Assemblea. Fu inoltre tra i fautori dell'istituzione del Centro di sperimentazione agraria e dell'Ente sardo per l'industria turistica. Numerose anche le sue iniziative a favore del settore agro-pastorale, della viabilità e del turismo. Nella sua esperienza di assessore regionale si occupò dei più cruciali problemi della Sardegna e della Provincia di Nuoro in particolare: dai problemi del miglioramento fondiario al Piano regolatore per il porto di Bosa, dalla costituzione di nuovi Comuni all'istituzione a Nuoro della Sovrintendenza per le belle arti. Fu componente di varie Commissioni consiliari alla cui attività assicurerò sempre il suo contributo di profondo conoscitore dei problemi della nostra Isola e, in particolare, delle "zone interne", anche allora travagliate da mille difficoltà e soprattutto dalle periodiche recrudescenze della criminalità nelle comunità pastorali. Egli stesso, come sapete, fu vittima di un odioso episodio di banditismo che segnò profondamente e dolorosamente la sua vita e quella dei suoi familiari. Cultore delle tradizioni più genuine della cultura barbaricina, fu tra i più convinti promotori del Museo del costume a Nuoro sul quale è stato poi creato l'Istituto etnografico.

Antonio Gardu lasciò il Consiglio regionale alla quinta legislatura, tornando alla professione forense e alla sua famiglia. Di carattere aperto e gioviale, oltre alla stima di tanti colleghi e collaboratori, seppe conquistarsi rispetto e stima da parte di tutti. La sua scomparsa ha destato unanime cordoglio al quale oggi si aggiunge il pensiero grato e commosso della nostra Assemblea. Giungano ai familiari, al partito della Democrazia Cristiana, del quale fu un prestigioso esponente, le condoglianze del Consiglio regionale, della Sardegna e mie personali.

Sospendo la seduta per cinque minuti in segno di lutto.

(La seduta sospesa alle ore 10 e 40, viene ripresa alle ore 11 e 15).

Elezione di un Segretario del Consiglio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione di un Segretario del Consiglio regionale. Il Consiglio deve procedere all'elezione di un Consigliere Segretario in sostituzione dell'onorevole Catte, dimissionario in quanto eletto Presidente della Commissione speciale per le zone interne. Il quinto ed il settimo comma dell'articolo 6 del Regolamento interno dispongono rispettivamente: "Nelle elezioni suppletive, quando si debba coprire un solo posto, è eletto chi a primo scrutinio abbia raggiunto la metà più uno dei voti. Se nessun candidato abbia riportato la metà più uno dei voti si procede al ballottaggio tra i due candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti." "A parità di voti è eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età".

Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, soltanto per comunicare che il Gruppo della Democrazia Cristiana non partecipa alla votazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Il Gruppo del Movimento Sociale Italiano intende non partecipare alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

presenti	41
votanti	40
astenuiti	1
maggioranza	21

schede nulle 1

Hanno ottenuto voti i consiglieri: Antonio Maria Pes 27, Francesco Puligheddu 11, Franco Meloni 1.

Proclamo eletto Consigliere Segretario del Consiglio l'onorevole Antonio Maria Pes.

(Hanno preso parte alla votazione: Aresti-Atzori V.-Barranu-Canalis-Casula-Cocco-Cossu-Cuccu-Dadea-Falchi-Ladu G.-Ladu L.-Lai-Lorelli-Marracini-Meloni-Mereu O.-Mereu S.-Moi-Morittu-Muledda-Murgia-Orrù-Ortu I.-Ortu V.-Palmas -Pes-Pigliaru-Pili-Piretta-Planetta-Porcu-Pubusa-Puligheddu-Ruggeri-Satta-Sciolla-Serri-Tarquini-Uras.

Si è astenuto : il Presidente Sanna).

Convalida degli eletti

PRESIDENTE. Comunico che in data 6 maggio 1988 è pervenuta a questa Presidenza, trasmessa dal Presidente della Giunta per le elezioni, onorevole Villio Atzori, la seguente comunicazione:

"Comunico a codesta onorevole Presidenza che la Giunta per le elezioni, nella seduta del 3 maggio scorso, ha preso in esame i documenti relativi alle elezioni regionali della corrente nona legislatura, ed ha deliberato, ai sensi dell'articolo 11 del proprio Regolamento interno, di proporre all'Assemblea la convalida dei seguenti consiglieri regionali: Anedda Gianfranco, Aresti Tullio, Asara Francesco, Atzeni Dante, Atzori Angelo, Atzori Villio, Baghino Isauro noto Eusebio, Barranu Benedetto, Becciu Angelo, Canalis Salvatore Battista noto Rino, Carta Giorgio, Casula Emidio, Catte Antonio, Chessa Antonio, Cocco Francesco, Cogodi Luigi, Cossu Giuliano, Cuccu Ignazio, Dadea Massimo, Deiana Luca, Fadda Fausto, Fadda Paolo, Floris Mario, Falchi Giancarlo, Giagu De Martini Antonio, Ladu Giorgio, Ladu Leonardo, Ladu Salvatore, Lai Ada Maria, Lorelli Salvatore, Loretto Martino, Mannoni Francesco, Manunza Ignazio, Marracini Elia, Melis Mario, Meloni Franco Costantino, Merella Giovanni Eligio, Mereu Salvatorangelo, Mereu Orazio, Moi

Lucia, Montresori Pietro, Moretti Giacomo Leonardo, Morittu Bachisio, Mulas Franco Mariano, Muledda Gesuino, Mura Giuseppe, Murru Tullio, Oggiano Francesco, Onida Pasquale, Onnis Augusto, Oppi Giorgio, Orrù Eugenio, Ortu Italo, Ortu Velio, Palmas Alberto, Pes Antonio Maria noto Billia, Pigliaru Pietro, Pili Domenico, Piretta Giovanni, Planetta Efisio, Porcu Orazio, Pubusa Andrea, Puligheddu Francesco Raimondo, Rais Francesco, Randazzo Bruno, Rojch Angelo, Ruggeri Giovanni, Saba Benito, Sanna Carlo, Sanna Emanuele, Satta Gabriele, Sciolla Mario, Serra Giuseppe, Serra Pintus Maria Cristina, Serri Linetta, Soro Antonio Giuseppe, Tamponi Pietro noto Piero, Tarquini Achille, Tidu Antonio, Uras Antonio, Zurru Giovanni Battista, Cabras Antonio, Dettori Giovanni, Murgia Giorgio, Secci Adriano, Sechi Antonio.

Faccio inoltre rilevare che la Giunta stessa ha giudicato insussistenti le motivazioni del reclamo elettorale presentato a questo Consiglio dal signor Agostino Fois in data 24 luglio 1984".

La comunicazione è firmata dal Presidente della Giunta per le elezioni onorevole Villio Atzori.

Metto in votazione la convalida dell'elezione dei consiglieri regionali sopra elencati. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mereu Salvatorangelo. Ne ha facoltà.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). Signor Presidente, chiedo che venga inserita all'ordine del giorno la nomina di un componente del Comitato della programmazione in sostituzione del dottor Marco Cabras dimissionario.

PRESIDENTE. La sua proposta, se non ho inteso male, è di procedere adesso alla sostituzione del componente del Comitato della programmazione, dimissionario.

Ci sono opposizioni?

Ha domandato di parlare l'onorevole Saba.

Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Presidente, dato che c'è stata questa richiesta, io vorrei chiedere che venisse invertito l'ordine del giorno successivamente, perché si dia luogo all'approvazione delle leggi istitutive dei Comuni, dato che ci sono cittadini venuti da lontano. Vorrei che l'Assemblea, e la Presidenza in particolare, prendesse in considerazione l'opportunità di concludere stamani questo aspetto, in modo tale che questi cittadini possano rientrare nelle loro sedi, caso mai il Consiglio regionale dovesse continuare stasera. Quindi chiederei che si procedesse stamani alle votazioni per i nuovi Comuni.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono opposizioni a questa proposta si proceda all'elezione del membro del Comitato della programmazione, in sostituzione del componente dimissionario, proposta dall'onorevole Mereu Salvatorangelo.

Elezione di un componente del Comitato della programmazione

PRESIDENTE. Il Consiglio regionale deve procedere all'elezione di un componente del Comitato della programmazione in sostituzione del dottor Marco Cabras, dimissionario. Ricordo che ciascun consigliere può scrivere sulla scheda un solo nome e che risulterà eletto colui che avrà ottenuto il maggior numero di voti.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

presenti	67
votanti	36
astenuti	31
maggioranza	19

schede bianche 2

Ha ottenuto voti: Orrù Giuseppe noto Franco, 34.

Proclamo eletto componente del Comitato della programmazione Orrù Giuseppe noto Franco.

(Hanno preso parte alla votazione: Aresti - Atzori V. - Barranu - Canalis - Casula - Cocco - Cossu - Cuccu - Dadea - Falchi - Lai - Lorelli - Mannoni - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Moi - Muledda - Murgia - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pes - Pigliaru - Pili - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Satta - Sciolla - Serri - Tarquini - Uras.

Si sono astenuti: Anedda - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Becciu - Chessa - Deiana - Dettori - Fadda P. - Floris - Isoni - Ladu L. - Ladu. S. - Manunza - Marracini - Meloni - Moretti - Mulas - Mura - Murru - Onida - Oppi - Saba - Secci - Sechi - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Zurru e il Presidente Sanna).

Discussione ed approvazione degli articoli del disegno di legge "Costituzione in Comune autonomo con denominazione 'Piscinas' della frazione di Piscinas, del Comune di Giba". (377)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 377 concernente: "Costituzione in Comune autonomo con denominazione 'Piscinas' della frazione di Piscinas, del Comune di Giba"; relatore l'onorevole Sciolla.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare ha facoltà di parlare l'onorevole Sciolla, relatore.

SCIOLLA (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli Affari generali, personale e riforma della Regione.

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, *Segretaria*:

Art. 1

1. La frazione di Piscinas, del comune di Giba è costituita in Comune autonomo, con la denominazione di "Piscinas" e con la circoscrizione territoriale risultante dalla planimetria e dalla relazione descrittiva annesse alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, *Segretaria*:

Art. 2

1. Ai fini dell'esercizio del controllo di cui alla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62 e successive modificazioni, il costituito Comune di Piscinas fa parte della circoscrizione territoriale di competenza del Comitato di Controllo di Iglesias.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MOI, Segretaria:

Art. 3

1. Ai sensi della legge regionale 16 marzo 1981, n. 13, il nuovo Comune di Piscinas è inserito nella 17^a Unità Sanitaria Locale.

2. E' conseguentemente modificata: la tabella A allegata alla precitata legge regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MOI, Segretaria:

Art. 4

1. Con decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica, su proposta regolarmente deliberata dai Comuni interessati o, in difetto, d'ufficio, si provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra il Comune di Giba ed il costituito Comune di Piscinas.

2. Nelle more della definizione del predetto regolamento il Comune di Giba provvede, tenuto conto delle proprie esigenze e di quelle del nuovo comune, a distaccare proprio personale ed a concedere anticipazioni finanziarie in conto del riparto futuro, per le necessità legate all'organizzazione ed al funzionamento degli uffici comunali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MOI, Segretaria:

Art. 5

1. Per le esigenze di organizzazione e di avviamento l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare al nuovo Comune di Piscinas un contributo straordinario di lire 200.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MOI, Segretaria:

Art. 6

1. Per le spese derivanti dall'attuazione della presente legge è autorizzata per l'anno 1988 la spesa di lire 200 milioni da iscrivere sul seguente capitolo dello stato di previsione dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1988 che con la presente legge viene istituito: "Contributo straordinario al Comune di Piscinas per le spese di gestione".

2. Al suddetto onere si fa fronte con l'utilizzo del maggior gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche derivante dal suo naturale incremento.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento sostitutivo totale Barranu-Satta-Muledda.

L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

"Art. 6

Nei sottoelencati stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1988 sono introdotte le seguenti variazioni:

03 - ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE BILANCIO ED ASSETTO DEL TERRITORIO*In diminuzione*

capitolo 03016

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e art. 3 della legge finanziaria)

lire 200.000.000

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 3 della tabella A allegata alla legge finanziaria.

04- ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE ED URBANISTICA*In aumento*

capitolo 04175 (di nuova istituzione) cat. progr. 04.15 (2.1.1.5.2.2.11.33) (08.02)

Contributo straordinario al comune di Piscinas per le esigenze di organizzazione e di avviamento degli uffici comunali (art. 5 della presente legge)

lire 200.000.000

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge gravano sul capitolo 04175 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1988". (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

BARRANU (P.C.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'allegato 1.

MOI, Segretaria:

Allegato 1

RELAZIONE DESCRITTIVA DEI CONFINI**DESCRIZIONE DEI CONFINI
TERRITORIALI DELL'ERIGENDO
COMUNE DI PISCINAS**

Dal punto d'incontro tra i fogli 7 - 8 - 14 della Sezione D, limite intercomunale fra Giba e Masainas, il confine, tagliando i mappali 9 - 3 - 4 del foglio 8 (stessa sezione D), si dirige verso Est fino ad incontrare la strada vicinale "Gutturu Axiu" a circa 170 ml. dal punto in cui la stessa strada incontra il Foglio 16 Sez. D.

Il confine, da tale punto, segue l'asse della suddetta strada fino all'incontro col foglio 5 stessa Sez. D, da cui si dirige verso Nord lungo il confine dei mappali 18 e 33 lato Est e 17 - 16 - 55 - 15 - 3 - 28 - 7 - 2 - 4 - lato Ovest, tutti del foglio 5 suddetto sino a raggiungere la strada comunale "Acqua Callenti".

Dal punto predetto il confine segue la stessa strada verso Ovest fino all'incrocio di questa strada con la strada comunale vecchia da Porto Botte a Siliqua; da tale incrocio percorre quest'ultima strada fino ad incontrare il mappale 24 del Foglio 3 Sez. D, dal quale prosegue, verso Nord, lungo i confini dei mappali 17 e 21, dal lato Ovest e i mappali 24 - 23 - 22 verso Est fino a raggiungere le FF.MM.SS., in direzione del cimitero Giba-Piscinas.

Da questo punto il confine attraversa la ferrovia e la strada statale n. 293 e giunge allo spigolo Ovest del Cimitero, lasciando quest'ultimo interamente in territorio dell'erigendo Comune di Piscinas; dal su citato spigolo segue la linea divisoria fra i mappali numeri 169 - 166 - 164 - 163 dal lato Ovest e i mappali 167 - 165 dal lato Est (tutti mappali del foglio 2 Sez. D), fino a raggiungere la strada comunale da Giba a Piscinas, da cui, percorrendo la stessa strada verso Ovest, arriva al mappale 21 della suddetta sezione e foglio.

Da tale punto segue il confine dei mappali 21 e 43 dal lato Ovest e 16 - 41 dal lato Est nella direzione Nord e prosegue in linea retta fino ad incontrare il "Rio di Piscinas"; da qui percorre il fiume verso Ovest fino al mappale 1 sul cui confine

segue verso Nord lasciando ad Est i mappali 6 e 2 (stessa sezione e foglio suddetti), raggiungendo il rigagnolo che è una diramazione del "Rio di Piscinas".

Da quest'ultimo punto si porta al punto d'incontro dei mappali 164 - 152 - 165 della Sezione C, Foglio 1, dal quale prosegue fino al punto di incontro dei mappali 152 - 165 - 187 e 85 stessa Sezione e Foglio, da dove si porta sempre verso Nord, lungo il confine, tra i mappali 85 e 84 ad Ovest ed il mappale 187 ad Est; e poi percorre il confine dei mappali 86 a Nord-Ovest e 187 ad Est fino a trovare la strada vicinale "Sa Perda Morta", quindi percorre la stessa fino al mappale 60.

Da qui prosegue verso Nord-Est lasciando a Nord i mappali 60 - 183 - 182 - 181 - 180 e 77 e a Est i mappali 96 e 95; poi segue il confine dei mappali 77 a Ovest e 45 a Nord-Est, dal quale, seguendo il confine dei mappali 44 a Ovest e 45 a Est, raggiunge la strada vicinale de "Is Arrus"; infine percorrendo la suddetta strada verso Nord-Ovest, incontra ed attraversa la già ferrovia privata Porto Botte - Santadi, della ferrovia di Pantaleo ed arriva, in corrispondenza di "S'Eca Is Moccis", alla strada comunale che da "Bau Nieddu" va verso Santadi: attuale limite intercomunale Giba-Santadi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'allegato 1, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'allegato 2, planimetria del territorio. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il presente disegno di legge verrà votato a scrutinio segreto a fine seduta.

Discussione ed approvazione degli articoli del disegno di legge "Costituzione in Comune autonomo con denominazione 'Erula' delle frazioni Erula Sa Mela, S'Iscala, Sa Inistra, Su Frassu, Basile Pubatu del Comune di Perfugas e Tettile, Cabrana, San Giuseppe, Oloitti, Spiena, Fustilanza e Montiu De

S'Omine del Comune di Chiaramonti".(379)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 379 concernente: "Costituzione in Comune autonomo con denominazione 'Erula' delle frazioni Erula Sa Mela, S'Iscala, Sa Inistra, Su Frassu, Basile Pubatu del Comune di Perfugas e Tettile, Cabrana, San Giuseppe, Oloitti, Spiena, Fustilanza e Montiu De S'Omine del Comune di Chiaramonti"; relatore l'onorevole Deiana.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare ha facoltà di parlare l'onorevole Deiana, relatore.

DEIANA (D.C.), relatore. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, il mio intervento più che il significato di una relazione, vuole essere un atto di presenza affettiva, quasi, in relazione alla costituzione del nuovo Comune di Erula. Io stesso infatti sono nato e vissuto da quelle parti, e sono stato anche sindaco di quel Comune; penso dunque che sia doveroso lasciare agli atti del Consiglio una testimonianza. Detto questo, è superfluo parlare favorevolmente della costituzione del nuovo Comune di Erula. Già le delibere dei consigli comunali di Perfugas, di Ozieri, di Tula e di Chiaramonti, adottate all'unanimità, nonché la delibera, risultante agli atti, del Consiglio provinciale di Sassari, sono atti affermativi che esprimono una volontà unanime affinché questo nuovo Comune prenda concretezza. Questo è stato affermato anche in data 24 maggio 1987 nella consultazione popolare che si ebbe allora in quel centro dove il risultato elettorale fu quasi unanime.

Nella seduta del 10 febbraio 1988 la prima Commissione ha approvato, recependo e facendo propri tutti questi atti, il disegno di legge in discussione. Un disegno di legge che vede un nuovo Comune nascere in Sardegna, insieme agli altri tre che fra poco approveremo: un Comune che comprende una superficie di 4 mila e 24 ettari, territorio che si sviluppa soprattutto in collina ad una altezza che va dai 400 agli 800 metri - quindi una semimontagna -, che vede in esso una popolazione di poco superiore ai mille abitanti, distribuita in circa 13 borgate rurali, da noi denominate frazioni, e che vede come frazione centrale il centro di

Erula che conta circa 400 abitanti.

Ora io penso, e sicuramente tutti siamo convinti, che questa entità amministrativa autonoma potrà nel futuro progettare l'uso delle proprie risorse, assumere le proprie iniziative, esprimere un concetto - quello della politica territoriale - connotandolo per un aspetto nuovo e per un'impronta propria, uscendo dalla politica del passato che ha visto questi centri, il più delle volte considerati come centri di periferia, trascurati e non sempre ascoltati. Tanto è vero che correntemente le istanze, le esigenze, le richieste concrete avanzate dalla popolazione di quel territorio sono state il più delle volte disattese e non prese nella giusta considerazione. Ci troviamo sì di fronte ad un territorio, ma anche di fronte a gente che nel territorio vive; questa popolazione, che ha un carattere intraprendente e che rappresenta una zona socialmente e culturalmente viva, esprime una salute ambientale e quindi una non indifferente vivacità riguardo alle iniziative relative ai propri problemi. Questo sta a dimostrare che il futuro sarà sicuramente caratterizzato da una capacità e da una autodeterminazione rispondenti ai concetti più moderni dell'amministrazione, nella società moderna che si avvia al duemila. Questo nuovo Comune rispecchia pur nella modernità delle strutture un carattere prettamente ambientale: l'ospitalità, che è tratto distintivo di tutti i sardi, da quelle parti è particolarmente accentuata, insieme alla giovialità. L'economia è eterogenea ma, nonostante i diversi aspetti dei vari centri in quelle frazioni, assume un carattere omogeneo e nella sua attività odierna può avere una potenzialità non indifferente per il futuro. Penso che il Comune di Erula sarà per il futuro un Comune modello: gli abitanti hanno un carattere pacifico e un grande attaccamento alle tradizioni lontane nei tempi; è un dato comune ai vari centri e borgate, tra i quali ci può essere quindi una omogeneità di vedute non indifferente.

Detto queste poche cose, non vorrei stancare l'Assemblea e tanto meno ritardare la partenza degli amici che sono venuti da lontano per assistere a questi nostri lavori. Voglio chiudere facendo semplicemente gli auguri al Comune di Erula. Congiuntamente faccio gli auguri anche ai nuovi Comuni di Stintino, di Lodine e di Piscinas. Natu-

ralmente questi auguri sono di buona amministrazione ma soprattutto di pace per il futuro per questi centri, pace di buona amministrazione ma anche pace di rapporti sociali e di ordine comunitario. Auguri.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Con la discussione di questi disegni di legge che prevedono la costituzione di questi nuovi Comuni, aumenta certamente il numero delle comunità locali che raggiungono l'agognato obiettivo dell'autonomia. Il discorso del consigliere Deiana in questo senso è sufficientemente esemplare e chiaro; pur tuttavia è necessario dire che non poche sono le preoccupazioni che sottendono alla istituzione di queste nuove realtà comunali e di quelle che ancora sono in cammino e che sperano di raggiungere l'autonomia in un breve o medio periodo. E' bene che si abbia la consapevolezza che il raggiungimento dell'autonomia, mentre esalta quei valori di crescita, di incremento culturale e di capacità democratica di partecipare ai problemi che sottendono alla esistenza di una nuova realtà, di un nuovo Comune, di un nuovo ente locale, pone anche problemi che ormai sono quotidiani, praticamente di sopravvivenza.

All'atto dell'insediamento, ma io credo già prima nel contesto di tutta questa legislatura, quotidianamente sono state rappresentate all'Assessorato degli enti locali, cioè all'Amministrazione regionale le grandi difficoltà che si presentavano ogni giorno per la più banale gestione dell'ordinario. Comuni come Bidonì, 250 abitanti, con cinque, sei unità lavorative, cioè con una unità lavorativa ogni 35 abitanti, hanno quotidianamente problemi di sopravvivenza. E mentre è esemplare l'atteggiamento e la determinazione degli amministratori di quella piccola comunità, come di tante altre piccole comunità, che rinunciano persino al modestissimo emolumento che è rappresentato dal gettone di presenza per tentare inutilmente di far quadrare

i bilanci del loro Comune, al di là di questo sforzo quotidiano che gli amministratori fanno, la realtà è che non si riescono a trovare le risorse finanziarie per poter pagare il personale e per poter rispondere alle minime esigenze di funzionamento.

Questo cosa vuole significare? Vuole significare che siamo perfettamente responsabili e consapevoli delle difficoltà nelle quali si agitano i Comuni, della assoluta mancanza di iniziativa politica da parte del Governo, che non riesce a definire e a completare quel vasto disegno riformatore che presiede al concetto filosofico dell'esistenza di una repubblica delle autonomie. Non possiamo come Amministrazione regionale che auspicare una consapevolezza, una riflessione ed una meditazione da parte di chi vuole raggiungere questi obiettivi di autonomia; auspicare che si trovino forme di collaborazione e forme di gestione consorziale di taluni servizi che consentano un utilizzo oculato delle magre risorse. Per un anno, il 1986, la Giunta regionale ha dato, con una legge regionale limitata nel tempo, soccorso temporaneo alle esigenze finanziarie che si avevano per far fronte alle spese di funzionamento. Questa esperienza non è più ripetibile; è legittimo, è doveroso che l'Amministrazione regionale svolga i compiti di programmazione e di controllo, di assistenza e di consulenza, ma non di supplenza agli obblighi che discendono da una precisa legislazione nazionale, a obblighi che sono propri dello Stato nei confronti delle autonomie locali.

Quindi mentre noi guardiamo con favore al costituirsi delle nuove realtà, diciamo anche che bisogna esaltare quelle capacità, quelle volontà, quegli intendimenti che devono portare ad una collaborazione tra gli enti locali perché si mantenga e si esalti quel valore che deriva dal sentirsi comunità autonoma che sa gestire e vuole gestire in prima persona il proprio territorio, le proprie istanze e nello stesso tempo utilizzare al meglio tutte le risorse finanziarie disponibili. Con questo auspicio la Giunta si augura che il Consiglio approvi questi disegni di legge sulla costituzione di nuovi Comuni.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

CHESSA, Segretario:

Art. 1

1. Le frazioni di Erula, Sa Mela, S'Iscala, Sa Inistra, Su Frassu, Basile Pubatu, del Comune di Perfugas e Tettile, Cabrana, San Giuseppe, Oloitti, Spiena, Fustilanza e Montiu De S'Omine, del Comune di Chiaramonti, sono distaccate dai rispettivi Comuni e sono costituite in Comune autonomo, con la denominazione di Erula e con la circoscrizione territoriale risultante dalla planimetria e dalla relazione descrittiva annesse alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

CHESSA, Segretario:

Art. 2

1. Ai fini dell'esercizio del controllo di cui alla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, e successive modificazioni, il costituito Comune di Erula fa parte della circoscrizione territoriale di competenza del Comitato di Controllo di Tempio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

CHESSA, Segretario,

Art. 3

1. Ai sensi, rispettivamente della legge regionale 17 agosto 1978, n. 52, e della legge regionale 16 marzo 1981, n. 13, il nuovo Comune di Erula è inserito nella Comunità Montana n. 2, denominata "Su Sassu - Anglona - Gallura" e nella Unità Sanitaria Locale n. 3, salvo diversa richiesta del Comune di Erula ai sensi di legge.

2. Sono conseguentemente modificati: le tabelle A allegate alle precitate leggi regionali e l'articolo 1 dello Statuto della predetta Comunità Montana, approvato con legge regionale 2 settembre 1980, n. 36.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

CHESSA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Deiana - Dettori - Isoni

Art. 3

Il primo comma è sostituito dai seguenti:

"1. Ai sensi, rispettivamente della legge regionale 17 agosto 1978, n. 52, e della legge regionale 16 marzo 1981, n. 13, il nuovo Comune di Erula è inserito nella II Comunità Montana, denominata "Su Sassu - Anglona - Gallura" e nell'Unità Sanitaria Locale n. 3.

2. Entro 30 giorni dall'insediamento del Consiglio comunale, il Comune di Erula può avanzare richiesta motivata di aggregazione nell'ambito territoriale di una Unità Sanitaria Locale diversa, purché territorialmente contigua, secondo le modalità e con le procedure di cui al secondo comma dell'articolo 12 della L.R. 16 marzo 1981, n. 13".
(1)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Ne ha facoltà.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Vorrei chiedere ai pre-

sentatori dell'emendamento numero 1, sostitutivo parziale, di ripensare all'opportunità di tener fermo il secondo comma. La Giunta nutre alcune perplessità, alla luce della presentazione di un disegno di legge che reca un nuovo disegno territoriale delle Unità sanitarie locali. Più che di inopportunità probabilmente si tratta dell'inattualità, del secondo comma il quale dice che il Comune di Erula potrebbe avanzare richiesta motivata di aggregazione nell'ambito territoriale di una Unità sanitaria locale diversa. Ove il disegno di legge di ristrutturazione territoriale non passasse, noi ci troveremmo ad avere tra poco una Unità sanitaria locale, quella di Tempio Pausania, numero 3, con un *trend* sempre discendente di abitanti e di assistiti.

Io esprimo le perplessità della Giunta dicendo che la Giunta è sempre disponibile a presentare successivamente delle modifiche in favore delle esigenze della comunità di Erula.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Deiana.

DEIANA (D.C.). Assessore Merella, se avessi avuto la possibilità di illustrare l'emendamento prima del suo intervento, forse...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo. Io le ho chiesto se intendeva intervenire; la possibilità non gliel'ha tolta nessuno.

DEIANA (D.C.). Presidente, io ero già in piedi, forse ci siamo capiti male, non sto polemizzando, assolutamente.

Il mio intervento è esplicativo del contenuto dell'emendamento. All'articolo 3, esattamente nelle ultime due righe del testo esitato in Commissione, si dice: "salvo diversa richiesta del Comune di Erula ai sensi di legge". Ora naturalmente, dopo aver confrontato, anche con i funzionari, il contenuto di queste due righe, andava tecnicamente chiarito ed esplicitato il concetto. Mi spiego meglio: il Comune di Erula apparterrà all'Unità sanitaria locale di Tempio numero 3, questo è previsto nel progetto di legge e anche nell'emendamento. La possibilità di lasciare libertà di conferma ad una amministrazione che nasce non comporta niente,

anche perché territorialmente ci troviamo con: Perfugas che appartiene a Tempio, Erula che appartiene a Tempio, e quindi le cose rimangono normali come sono. Il problema era quello di mettere in rapporto questa esigenza con la normativa regionale (leggi numero 52 del '78 e numero 13 dell'82) riguardante praticamente la destinazione del nuovo Comune di Erula sia nella Comunità montana "Su Sassu-Anglona-Gallura", sia nella USL n. 3. Quindi Assessore, non c'è niente nei dubbi che lei ha esplicitato che possa pregiudicare la posizione attuale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 4

1. Con decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica, su proposta regolarmente deliberata dai Comuni interessati o, in difetto, d'ufficio, si provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i Comuni di Perfugas, Chiaramonti, Ozieri e Tula ed il costituito Comune di Erula.

2. Nelle more della definizione del predetto regolamento i Comuni di Perfugas, Chiaramonti, Ozieri e Tula, provvedono - ciascuno in rapporto all'entità del territorio e della popolazione trasferita, tenuto conto delle proprie esigenze e di quelle del nuovo Comune - a distaccare proprio personale ed a concedere anticipazioni finanziarie in conto del riparto futuro, per le necessità legate all'organizzazione ed al funzionamento degli uffici comunali.

PRESIDENTE. Poiché nessuna domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 5

1. Per le esigenze di organizzazione e di avviamento degli uffici comunali l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare al nuovo Comune di Erula un contributo straordinario di lire 200.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 6.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 6

1. Per le spese derivanti dall'attuazione della presente legge è autorizzata per l'anno 1988 la spesa di lire 200.000.000 da iscrivere sul seguente capitolo dello stato di previsione dell'Assessorato regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1988 che con la presente legge viene istituito: "Contributo straordinario al Comune di Erula per le spese di gestione".

2. Al suddetto onere si fa fronte con l'utilizzo del maggior gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche derivante dal suo naturale incremento.

PRESIDENTE. A quest'articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

CHESSA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Barranu - Satta - Muledda

L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

“Art. 6

Nei sottoelencati stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1988 sono introdotte le seguenti variazioni:

03-ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO ED ASSETTO DEL TERRITORIO

In diminuzione

capitolo 03016 -

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e art. 3 della legge finanziaria)

lire 200.000.000

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 3 della tabella A allegata alla legge finanziaria.

04- ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE ED URBANISTICA

In aumento

capitolo 04177 (di nuova istituzione) cat. progr. 04.15 (2.1.1.5.2.2.11.33) (08.02)

Contributo straordinario al comune di Erula per le esigenze di organizzazione e di avviamento degli uffici comunali (art. 5 della presente legge)

lire 200.000.000

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge gravano sul capitolo 04177 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1988".(2)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MERELLA (P.R.I.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'allegato 1.

CHESSA, Segretario:

RELAZIONE DESCRITTIVA DEI CONFINI

Il territorio del costituito Comune di Erula confina a nord con il territorio del Comune di Perfugas, a sud con il territorio del Comune di Ozieri, ad ovest con i territori dei Comuni di Perfugas e Chiaramonti e ad est con il territorio del Comune di Tula.

Il territorio si estende per una superficie complessiva di Ha. 4.024 così ripartita:

- Ha. 1.982,00 dal Comune di Perfugas;
- Ha. 1.502,00 dal Comune di Chiaramonti;
- Ha. 485,00 dal Comune di Ozieri;
- Ha. 55,00 dal Comune di Tula.

Partendo dal punto di incontro degli attuali confini intercomunali tra Perfugas e Tula e tra Perfugas e Tempio, situato sul fiume Coghinis, il confine del costituito comune segue per circa 400 metri il corso del fiume. Da questo punto il confine segue la delimitazione tra il foglio 16 ed il foglio 35 e tra il foglio 14 ed il foglio 34, sino ad incontrare il Rio Tortu.

Seguendo ora il corso di quest'ultimo, per circa 200 metri, il confine punta poi verso sud seguendo i confini tra i mappali 52 e 108 - 53 e 108 - 128 e 107 - 106 e 107 - 105 e 112 - 104 e 111 - 90 e 111, del foglio 17 del Comune di Perfugas, precisando che all'istituito comune vanno i mappali 108, 107, 112 e 111. Segue poi la strada comunale Campu D'Ulimu-Erula per circa 120 metri, proseguendo quindi verso sud fino all'incontro con la strada comunale Lionaglia, sul confine tra i mappali 10 e 105 del foglio 30 del Comune di Perfugas. Segue quindi detta strada per circa 500 metri, fino all'incontro col Rio Lucianeddi e segue il corso di quest'ultimo per circa 400 metri, dove prosegue tra i mappali 51 e 77 - 35 e 77 - 33 e 77 - 7 e 78 - 6 e 78 - 124 e 97 - 125 e 96 - 125 e 95 - 81 e 94, del foglio 30 del Comune di Perfugas; per maggior chiari-

mento si precisa che secondo il confine indicato i mappali 51 - 35 - 33 - 7 - 6 - 124 e 125 restano al Comune di Perfugas, mentre i mappali 77 - 78 - 97 - 96 - 95 e 94 passano al neo costituito comune. Continua poi verso ovest, lungo la strada comunale di Perfugas - Erula per circa 120 metri, proseguendo poi sul confine tra i mappali 111 e 82 fino ad incontrare il Rio di Pisciaroni, e lo risale per circa 150 metri, continuando poi sul confine tra i mappali 97 e 99 - 97 e 102 - 97 e 103 - 95 e 103 - 94 e 103 - 94 e 104 - 93 e 105 - 93 e 100 - 93 e 107 - 92 e strada comunale Badde Inza, percorrendo detta strada per circa 200 metri, fino all'innesto con la strada comunale Pubatu; si tende a precisare che i mappali 99, 102, 103, 104, 105, 106 e 107 del foglio 28 del Comune di Perfugas passano all'istituto comune. Il confine proposto continua verso est sulla strada comunale Pubatu per circa 300 metri, segue poi il confine tra i mappali 52 e 53 - 58 e 57 - 60 e 57 del foglio 27 del Comune di Perfugas, precisando che i mappali 53 e 57 passano all'istituto comune, risale poi il Rio Cannalza, fino ad incontrare il limite tra il Comune di Perfugas e quello di Chiaramonti. Prosegue quindi verso sud-ovest seguendo il limite intercomunale tra Perfugas e Chiaramonti fino al punto di incontro di detto limite col confine tra i mappali 84 e 85 del foglio 1 del Comune di Chiaramonti seguendo i limiti tra i mappali 84 e 85 - 85 e 129 - 85 e 133 - e 83 del foglio 1 del Comune di Chiaramonti precisando che i mappali 85 e 83 vanno all'istituto comune. Puntando verso sud-est per circa 250 metri la strada vicinale Su Bullone, poi prosegue verso sud nei limiti tra i mappali 147 e 89 - 147 e 90 - 90 e 92, i mappali 147 e 92 vanno all'istituendo comune e si immette nella strada vicinale Su Lidone seguendo nella direzione sud-ovest fino all'incrocio con la strada vicinale Baldeddu e segue quest'ultima fino al Rio Chirralza. Il confine approvato, quindi prosegue verso sud-est risalendo il Rio Chirralza fino all'incrocio degli attuali confini intercomunali tra Chiaramonti e Ozieri; il confine del costituito comune segue per circa 1.200 metri l'attuale limite intercomunale di Ozieri e Chiaramonti e prosegue tra il foglio 1 ed il foglio 2 del Comune di Ozieri (il foglio 1 ricade interamente nel territorio del costituito comune ed il foglio 2 totalmente sul territorio di Ozieri) fino a giungere all'incrocio dell'attuale

limite intercomunale di Chiaramonti e Ozieri. Il confine approvato segue detto limite sino a Bicca e Su Moresu, sul Monte Contra Edra, punto d'incontro degli attuali confini intercomunali tra Ozieri, Tula e Chiaramonti.

La delimitazione prosegue, quindi, sul limite intercomunale tra Tula e Chiaramonti sino alla zona di "Berchiddesu" dove prosegue secondo il limite intercomunale tra Tula e Perfugas sino alle case Su Coddù Su Piru e prosegue seguendo il confine tra i mappali 36 e 38 - 37 e 38 - 6 e 39 - 6 e lo sviluppo A - 14 e 13; quest'ultimo confine va ad incontrarsi col rigagnolo Biglianu Muta e segue questo piccolo corso d'acqua che va ad immettersi nel Rio Sa Ena Manna; la delimitazione approvata segue quindi detto Rio fino al fiume Coghinas, delimitazione dei confini intercomunali tra Tula e Tempio, seguendo quindi, in direzione ovest detto limite intercomunale, sino ad incontrare, dopo circa 100 metri, il triplice di confine Perfugas - Tula - Tempio, punto di partenza.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'allegato 1, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'allegato 2, planimetrie del territorio. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà a fine seduta.

Rinvio In Commissione della legge regionale "Riliquidazione dei trattamenti integrativi di quiescenza, in attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 5 maggio 1985, n. 15, concernente l'istituzione di un fondo per l'integrazione del trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza del personale dipendente dall'Amministrazione regionale" e modifiche alla stessa legge". (CCXXXVI) Rinvia dal Governo

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforme.

ma della Regione. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Presidente, solo per chiedere che la legge rinviata numero CCXXXVI venga riesaminata in Commissione, in quanto è sopravvenuta una sentenza del Pretore del lavoro, che ha imposto al F.I.T.Q. di pagare gli adeguamenti contrattuali ai pensionati; il decreto è stato già predisposto.

Noi peraltro avevamo già inserito nel bilancio lo stanziamento per poter pagare gli adeguamenti contrattuali ai pensionati, per cui questa legge per la gran parte è superata. Riapprovarla in questo testo può essere addirittura pericoloso; il Governo aveva rinviato la legge contestando le fondamenta della legge stessa, se noi la riapprovassimo, si correrebbe il rischio dell'impugnativa presso la Corte Costituzionale con problemi anche gravi. Per cui io chiedo che la legge venga rinviata in Commissione, poi sarà la Commissione, ed eventualmente anche la Giunta, che dovrà valutare qualche altro aspetto che eventualmente dovesse rimanere in piedi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU. (M.S.I.-D.N.). Presidente, è venuta come una doccia fredda la dichiarazione dell'Assessore. Io non ho capito, una legge (in questo caso noi stiamo correggendo una stortura rilevata dall'organo di controllo) non credo possa essere superata da un pronunciamento ancorché di un Pretore. Non succede nulla se noi approviamo la legge così come è, se riteniamo di doverla approvare, dopo le contestazioni sollevate. Io sono d'accordissimo a riproporre lo stesso testo (mi sono visto la legge, diligentemente, com'è, per ogni cosa io esamino le cose) perché non volerla discutere, tenendo in conto la decisione del Magistrato, potrebbe tenere in piedi l'osservazione del Governo... Come no? La sentenza di un Magistrato di fronte a una legge, e in questo caso rinviata dal Governo in quel modo, non potrà avere gli effetti che invece ha la legge.

Allora non succede niente se noi approviamo la legge così com'è; cioè riproponiamo il vecchio

testo che dà ragione alla prima tesi, in modo che ci sia l'adeguamento della pensione per gli ex dipendenti della Regione. Io ho paura che sospendendo questo provvedimento di legge si incorra nelle secche delle osservazioni dell'organo di controllo: io ho paura! Per cui dico che non succede niente se noi riapproviamo la legge. Non è che guasti...

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personali e riforma della Regione*. E se la impugna presso la Corte Costituzionale che cosa succede?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Per che cosa? Ma la rafforza, oltre che la decisione del Consiglio, la rafforza la sentenza della Magistratura del lavoro.

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Non è necessaria.

MURRU (M.S.I. - D.N.). Non è necessaria? Io ho esperienza al riguardo, noi abbiamo in piedi una legge rinviataci dal Governo che per tale motivo non può estendere effetti. La sentenza della Magistratura deve modificare che cosa? Rispetto a una legge che valore può avere? Invece non succede niente se noi riapproviamo il vecchio testo: cioè questo conflitto tra una decisione della Magistratura e una legge noi lo possiamo superare attraverso la riapprovazione in Consiglio. In questo caso, stiamo attenti Assessore, non succede niente se noi mandiamo avanti la legge così com'è, non esiste un conflitto. La sentenza del Magistrato del lavoro in questo caso potrebbe bloccare gli effetti della legge. Noi abbiamo in piedi una legge rinviata dal Governo, non approvandola la sentenza della Magistratura non è che superi le osservazioni dell'organo di controllo, cioè del governo.

C'è un ricorso da parte di chi? Degli ex dipendenti, dei pensionati, per una legge che noi abbiamo già approvato in un modo e c'è stata respinta dal Governo? Nella logica, nelle more di questo iter rimane in piedi la legge non approvata dal Governo, quindi se noi la riapproviamo, si va incontro a che cosa? Si va incontro alle richieste dei pensionati e si rafforza con la decisione della Magistratura; la Magistratura non può annullare una

legge così. Io ho timore, per cui dico: approviamola, o perlomeno soprassediamo, vediamola stasera, vediamola un altro momento, ma non addirittura estrapolarla per non discuterla, tenendo in considerazione solo la sentenza della Magistratura. Ho esperienze al riguardo, Assessore. Se si è fatto tanto, e ci dà ragione anche la Magistratura, noi lasciamo in piedi una legge rinviata dal Governo. Questo è il discorso! Non è che con la sentenza della Magistratura si possa annullare anche la decisione del Governo. E' una legge, io direi di andare avanti, riapproviamola tenendo conto che è rafforzata dalla Magistratura. In ogni caso il Governo ricorrendo alla Corte costituzionale che cosa vorrebbe fare? Annullare questa decisione e quindi annullare anche la decisione della Magistratura? Noi non possiamo far spiegare effetti ad una legge che non è tale perché rinviata dal Governo, cioè non è completa.

PRESIDENTE. Che cosa pensa, onorevole Barranu, si lascia com'è?

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. No, io insisto perché venga rinviata in Commissione. La legge era stata predisposta per consentire il finanziamento delle pensioni, è stata sovrastata sia dalla sentenza della Magistratura, sia dall'approvazione del bilancio, perché i fondi sono stati inseriti nel bilancio; abbiamo già i soldi ed abbiamo già fatto il decreto.

Inoltre c'è un altro aspetto nella legge da rivedere: quello dell'inquadramento virtuale. Qui non entriamo nel merito di questa questione che si vedrà meglio in seguito, perché in Commissione si può anche ripensare a quello che rimane della legge, ma non in Aula.

Quindi io insisto perché venga rimandata in Commissione, perché così com'è è pericolosa.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni pongo in votazione la proposta dell'Assessore Barranu. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discussione ed approvazione degli articoli del disegno di legge "Costituzione in Comune autonomo con denominazione 'Stintino' della frazione di Stintino, del Comune di Sassari". (380)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 380 concernente: "Costituzione in Comune autonomo con denominazione 'Stintino' della frazione di Stintino del Comune di Sassari"; relatore l'onorevole Oggiano.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Signor Presidente, solo due parole. Mi sia consentito, come ex sindaco di Sassari, salutare questo disegno di legge e l'istituzione definitiva del Comune di Stintino che per noi è il punto di arrivo di un travaglio culturale e politico della comunità sassarese. Mi sembra che passare sotto silenzio questo avvenimento sarebbe da parte nostra, soprattutto da parte mia e dei colleghi della città di Sassari, una carenza imperdonabile perché sembrerebbe quasi che Stintino si distacca da Sassari nell'indifferenza generale. Noi abbiamo qui il Vicepresidente dell'Assemblea, l'onorevole Piretta, che è vicesindaco di Sassari, altri colleghi che sono stati sindaci di Sassari come l'onorevole Fausto Fadda e l'onorevole Franco Meloni, altri colleghi che sono stati consiglieri comunali di Sassari, tutti sanno con quanto rammarico da un lato sotto l'aspetto umano e culturale segniamo questa tappa, e con quanta consapevolezza politica dall'altro la vogliamo come un fatto naturale: un figlio che diventa grande e prende la sua strada. Certo tutte queste frasi hanno il sapore di una retorica di circostanza, io me ne rendo conto, ma Stintino per Sassari non è stata mai un'appendice (abbiamo anche l'assessore Merella che è consigliere comunale e già amministratore di Sassari). Tutti ci rendiamo conto che Sassari senza Stintino sotto l'aspetto amministrativo della configurazione territoriale non sarà più la Sassari di prima. Cambia qualcosa, cambia qualcosa nell'intimo della cultura cittadina, dello stato d'animo cittadino, di quel patrimonio che non è fatto soltanto di pratiche burocratiche.

Certo noi sassaresi dobbiamo molto a Stinti-

no che è stato un punto di riferimento culturale per tante vicende della comunità. Dobbiamo molto a Stintino perché ha dato a Sassari quella completezza di città-territorio che non sempre Sassari ha saputo apprezzare adeguatamente. Abbiamo delle responsabilità nei confronti di Stintino, anche se le amministrazioni che via via si sono succedute hanno cercato di migliorare il rapporto e l'efficienza dei servizi amministrativi, in parte riuscendovi ed altre volte invece no, non essendo all'altezza della situazione. Certo è che la distanza tra Sassari e Stintino è di per sé un fatto dirimente questa questione. Non può esistere una comunità della portata civile e economica di Stintino, a distanza così ragguardevole dal Comune madre. E' giusto, è doveroso, è legittimo, è politicamente maturo che Stintino acquisti chiaramente la sua autonomia ed il suo autogoverno.

Pertanto da parte mia e del Gruppo della Democrazia Cristiana, che rappresento, è doveroso ricordare che noi siamo stati sempre favorevoli al provvedimento, anche se con rammarico, lo dobbiamo dire. Abbiamo avuto discussioni interne. Quando timidamente si iniziò a parlare di questa questione sembrava che fossimo quasi dei traditori della integrità morale, culturale, civile e politica di Sassari; però a poco a poco si è fatta strada in tutti i partiti democratici la consapevolezza che i tempi erano maturi e che questo appuntamento fosse indilazionabile.

Con questi sentimenti di amicizia per Stintino, mi sia consentito a nome di tutti i colleghi (ovviamente chi vorrà parlare parlerà, non voglio togliere la parola a nessuno) ma anche a nome della città di Sassari (la quale a me sembra che anche nel ruolo di consiglieri regionali continuiamo a rappresentare tanto più quelli tra noi che sono ancora amministratori, come quelli che ho ricordato e cioè l'onorevole Piretta e l'onorevole Merella) porgere i nostri auguri al Comune autonomo di Stintino, alla comunità stintinese, per un avvenire che costituisca, nel benessere dei suoi abitanti e del rilancio economico, un nuovo punto strategico nello sviluppo della Sardegna Nord-Occidentale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tamponi. Ne ha facoltà.

TAMPONI (D.C.). Signor Presidente, colleghi, solo alcune considerazioni brevissime. Credo che anche il fatto di chiedere l'inversione dell'ordine del giorno stamane, e di dare così la priorità alla discussione di questi importanti provvedimenti, volesse significare non tanto l'esigenza di affrettare...

(Interruzione dell'onorevole Pes).

Onorevole Pes dopo, se, vorrà potrà parlare anche lei.

PES (P.C.I.). Anziché parlare sarebbe meglio approvare questi provvedimenti.

TAMPONI (D.C.). Verranno anche approvati.

Stavo dicendo: credo che il fatto di chiedere l'inversione dell'ordine del giorno non volesse solo significare l'esigenza di affrettare l'approvazione di questi provvedimenti ma volesse significare anche la sensibilità del Consiglio regionale in merito a fatti specifici che riguardano l'esaltazione dell'autonomia e della volontà popolare.

PES (P.C.I.). Cerca di stringere.

TAMPONI (D.C.). Sto stringendo. Visto che sono stato relatore la volta precedente, quando si è approvato l'ordine del giorno, mi permetto di dire due parole: non voglio offendere nessuno, tanto meno la suscettibilità dei colleghi che so essersi battuti, ritengo quanto me, per l'autonomia di Stintino e per quella degli altri Comuni. Penso che le difficoltà rilevate dall'assessore Merella relative, in prospettiva, alla gestione e alla vita di queste autonomie minori non ci devono distogliere dal considerare come prioritario il rispetto di una volontà popolare che si è espressa alcuni mesi fa col referendum. Io voglio apprezzare l'opera di coloro che sono stati i maggiori proponenti, i maggiori sostenitori di queste iniziative nei comitati per l'autonomia di Stintino, ma ritengo di poter accomunare a Stintino anche gli altri comitati per l'autonomia (i presidenti sono qui presenti) dei nuovi Comuni che stiamo per istituire, che hanno creduto sin dall'inizio in questa battaglia. E' una

battaglia nella quale avevano ragione di credere perché nonostante le amarezze e le incomprensioni è stato dimostrato che la gran parte delle popolazioni interessate la pensava come loro.

L'assessore Merella ha fatto riferimento anche ad altre esigenze che alcuni territori stanno segnalando, da tanto tempo, per la richiesta di nuove autonomie; in specie, per quanto riguarda Sassari, immagino che facesse riferimento – pur senza citarla – alla richiesta di Palmadula, un altro territorio che è distante dal capoluogo e che rivendica autonomia. Io ritengo che anche nella nuova normativa il Consiglio regionale, e prima di tutto la Commissione, dovrà valutare con attenta riflessione queste possibilità. Io ritengo di dover finire ricordando in particolare che abbiamo impiegato quattro anni come Consiglio regionale per arrivare ad oggi, e dobbiamo ricordare tutti coloro che in questi quattro anni hanno creduto in noi e ci hanno sostenuto dicendo: "Insistete, credete in questi valori, noi siamo con voi". Oggi arriviamo alla parte terminale per quanto compete il Consiglio regionale; agli amici, agli autonomisti di Stintino, di Erula, di Lodine, di Piscinas, e degli altri Comuni diciamo che loro stanno iniziando. Però ritengo che l'auspicio e l'invito ad iniziare bene poteva essere accompagnato da una certezza proveniente da parte dell'Assessore degli enti locali, che assicurasse che la Giunta regionale, ove ci fosse bisogno, certamente non si limiterà a sostenere le esigenze di avvio di queste nuove autonomie, con quanto previsto dall'emendamento presentato, ma eventualmente interverrà anche con altre contribuzioni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche io brevemente vorrei fare alcune considerazioni – pur se l'ora è tarda e pur se è opportuno soprattutto andare alle cose concrete e quindi all'approvazione della legge – un po' trascinato dagli interventi che si sono appena susseguiti.

Avendo vissuto in prima persona i primi passi mossi dalla comunità di Stintino verso l'istituzione del Comune, e avendo vissuto le fasi conclusive di

questo percorso: dalla Commissione autonomia sino al Consiglio, non posso che esprimere a nome del Partito sardo, tutto l'apprezzamento e la soddisfazione per la crescita di quelle popolazioni e per il fatto che finalmente hanno la possibilità di un'autonoma gestione e amministrazione.

Condivido le considerazioni del collega Saba, però devo dire che il Comune di Sassari ha aiutato Stintino a crescere, a diventare Comune, ad acquistare la consapevolezza di avere le capacità di gestirsi autonomamente. Ci sono state delle contrapposizioni, indotte dalle preoccupazioni legittime di un Comune che vedeva perdere una parte del suo territorio verso il mare, ma queste cose sono state accettate molto democraticamente; pensiamo infatti che quest'atto finale giunge proprio perché esistono tutti i presupposti per la nascita di questo nuovo Comune. Queste stesse considerazioni potrebbero essere fatte (le abbiamo fatte in altre occasioni) per Erula e per gli altri Comuni che andiamo a costituire; tutti hanno immense capacità per guidare e per determinare responsabilmente, autonomamente e democraticamente la crescita economica, sociale e politica delle amministrazioni che andiamo a costituire.

Il Partito Sardo d'Azione in questi momenti, quindi, esprime la sua soddisfazione e porge gli auguri con la convinzione che queste nuove amministrazioni contribuiranno a far crescere la Sardegna e a portare a soluzione, insieme alla Regione sarda, i problemi di tutta l'Isola e non solo quelli locali dei Comuni che stiamo costituendo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pes. Ne ha facoltà.

PES (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, stamane, prima di iniziare la seduta, ho incontrato, debbo dire di buon mattino, il presidente Benenati di Stintino e gli ho chiesto come mai era qui presente, non avendo visto né incontrato la delegazione che lui capeggiava, e mi ha detto che era qui per la discussione e l'approvazione della legge per il riconoscimento di Stintino come Comune autonomo. Gli ho detto che non era necessario fare tanti chilometri perché non ci saranno problemi, perché non solo i comunisti e questa maggioranza hanno accolto le richieste, le

hanno accettate e votate, ma anche tutte le altre forze politiche, quindi esiste l'unanimità dei consensi.

Capisco e comprendo però che oggi approda in Aula tutto un *iter* —non solo di carattere legislativo— che finalmente pone un punto fermo per la costituzione dell'entità comunale, *iter* che è frutto di un travaglio, di discussioni, di dibattiti, che ci sono stati tra le forze politiche, fra tutte le forze politiche soprattutto in Sassari città, fra le forze sociali e le forze culturali, per quello che ha rappresentato e rappresenta Stintino non solo per Sassari ma per una parte rilevante e importante della Provincia. Non era una cosa semplice comprendere e capire a volte le richieste, non solo dal punto di vista geografico (io ricordo bene le polemiche che si erano innestate con il Comune di Portotorres e con il Comune di Sassari per il riconoscimento degli ambiti e dei confini territoriali) e quindi non solo per un riconoscimento dell'entità geografica esclusivamente, ma soprattutto per il riconoscimento dal punto di vista storico-culturale di una giusta e autentica aspirazione. Ora io credo che anche noi, come Gruppo comunista, come maggioranza, siamo qui a testimoniare l'accoglimento di questa volontà.

E' stata presentata recentemente al Senato, da parte di tutti i Senatori della Sardegna, una proposta di legge per quanto riguarda la sdemanializzazione dell'isola dell'Asinara per cederla al demanio regionale; altrettanta proposta di legge di iniziativa nazionale auspichiamo che poi anche a livello regionale possa avere il concorso e il sostegno unitario delle forze politiche presenti qui, come sollecitazione di quella presentata al Senato, e credo quindi che una volta approvata la legge, riconosciuto Stintino come Comune autonomo, con la propria autonomia, questo possa poi godere e fruire insieme agli altri enti locali di quella risorsa preziosa e inestimabile che è appunto la creazione di un sistema di parchi e riserve naturali previsto all'Asinara.

Credo quindi che oggi noi dobbiamo tutti compiacerci, siamo vicini alla popolazione di Stintino, mi associo a quanto detto dall'onorevole Saba prima, cioè del figlio che è cresciuto ed è diventato maturo, ed anche noi esprimiamo a nome del Gruppo comunista questi sentimenti e queste ri-

conoscenze.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento dell'onorevole Pes mi invita ad una brevissima memoria semplicemente per ricordare al collega Pes (è anche merito suo) che il Consiglio regionale ha già approvato un ordine del giorno all'unanimità (ordine del giorno da lui firmato) che sostiene le tesi da lui enunciate. Per quanto riguarda la legge che abbiamo in discussione in questo momento, e tutte le altre, credo che si sia parlato abbastanza. Siamo pronti ai baci e agli abbracci con le popolazioni che aspettano questi provvedimenti, non discussioni ma la conclusione di questo *iter*. Il nostro parere è che si debba andare immediatamente alla votazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lorelli. Ne ha facoltà.

LORELLI (P.C.I.). Io davvero non avevo nessuna intenzione di intervenire, perché ero tra coloro che volevano votare in cinque minuti la legge per la costituzione del Comune autonomo di Stintino. Ma visto che tutti sono intervenuti anche io voglio metterci una parola per dire che esprimiamo, come ha detto il compagno e collega Billia Pes, la nostra soddisfazione, e per esortare i cittadini di Stintino a cercare di raggiungere nei fatti una vera autonomia. E ancora per sottolineare che, se l'esigenza dell'autonomia è maturata così tanto, evidentemente c'erano ragioni di critica verso l'amministrazione madre, verso le giunte comunali che hanno gestito la città di Sassari per molto tempo, salvo un certo periodo. So che questo non è molto apprezzato da tutti ma le spinte autonomistiche nascono sempre da disagi verso l'organo amministrativo che dirige la città. Detto questo esprimo ovviamente con soddisfazione parere favorevole, quello mio personale e quello del nostro Gruppo, per la costituzione del Comune autonomo di Stintino.

PRESIDENTE. Essendo il relatore onorevole Oggiano assente ci si rimette alla relazione

scritta.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Brevissimo, il parere della Giunta praticamente è stato esternato quando abbiamo parlato della costituzione in Comune autonomo della frazione di Erula. Che cosa aggiungere? In questo momento mi sovviene un ricordo: nel 1962, all'indomani dell'approvazione della "588" e dell'erogazione di 400 miliardi del Piano di Rinascita della Sardegna, apparve un articolo di fondo su "La Nuova Sardegna" a firma di Antonio Segni, un illustre cittadino Sassarese che è diventato poi Presidente della Repubblica. Io ricordo che in quell'articolo erano condensate alcune considerazioni che poi si dimostrarono estremamente veritiere. In buona sostanza diceva che anche 400 miliardi possono non essere sufficienti e possono soprattutto essere mal spesi. Noi, Consiglio regionale e amministrazione comunale di Sassari, stiamo consegnando a Stintino, agli abitanti di Stintino, una grandissima responsabilità, stiamo consegnando una porzione di territorio tra i più delicati della Sardegna. Noi siamo consci di questo e auspichiamo e crediamo che gli Stintinesi siano cresciuti culturalmente e democraticamente a tal punto da avere la consapevolezza di cosa si avviano a gestire e ad amministrare.

Questo è l'auspicio che ha presieduto la volontà della Giunta nella rappresentazione del disegno di legge che oggi probabilmente si concluderà con un voto favorevole e con la costituzione di Stintino in Comune autonomo. Questo è l'auspicio e questo è l'avviso. Questo territorio è delicatissimo. La Giunta regionale svolgerà tutti quei compiti, non di controllo o di sopraffazione, ma di assistenza e di consulenza, affinché la popolazione di Stintino sappia gestire meglio, di come hanno fatto anche amministrazioni culturalmente più elevate, il proprio territorio e la propria comunità.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 1

1. La frazione di Stintino è costituita in Comune autonomo, con la denominazione di Stintino e con la circoscrizione territoriale risultante dalla planimetria e dalla relazione descrittiva annesse alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 2

1. Ai fini dell'esercizio del controllo di cui alla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, e successive modificazioni, il costituito Comune di Stintino fa parte della circoscrizione territoriale di competenza del Comitato di controllo di Sassari.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 3

1. Ai sensi della legge regionale 16 marzo 1981, n. 13, il nuovo Comune di Stintino è inserito nella Unità Sanitaria Locale n. 1.

2. E' conseguentemente modificata la tabella

allegata alla precitata legge regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

CHESSA, *Segretario:*

Art. 4

1. Con decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica, su proposta regolarmente deliberata dal Comune interessato o, in difetto, d'ufficio, si provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra il Comune di Sassari e il costituito Comune di Stintino.

2. Nelle more della definizione del predetto regolamento il Comune di Sassari provvederà, in base all'entità del territorio e della popolazione trasferita, tenuto conto delle proprie esigenze e di quelle del nuovo Comune, a distaccare proprio personale ed a concedere anticipazioni finanziarie in conto del riparto futuro, per le necessità legate all'organizzazione ed al funzionamento degli uffici comunali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

CHESSA, *Segretario:*

Art. 5

1. Per le esigenze di organizzazione e di avviamento degli uffici comunali, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare al nuovo Comune di Stintino un contributo straordinario di lire 200.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

CHESSA, *Segretario:*

Art. 6

Norma finanziaria

1. Per le spese derivanti dall'attuazione della presente legge è autorizzata per l'anno 1988 la spesa di lire 200.000.000 da iscrivere sul seguente capitolo dello stato di previsione dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1988 che con la presente legge viene istituito: "Contributo straordinario al Comune di Stintino per le spese di gestione".

2. Al suddetto onere si fa fronte con l'utilizzo del maggior gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche derivante dal suo naturale incremento.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

CHESSA, *Segretario:*

Emendamento sostitutivo totale Barranu - Satta - Muledda

L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

"Art. 6

Nei sottoelencati stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1988 sono introdotte le seguenti variazioni:

03 - ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO ED ASSETTO DEL TERRITORIO

In diminuzione

capitolo 03016 -

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e art. 3 della legge finanziaria)

lire 200.000.000

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 3 della tabella A allegata alla legge finanziaria.

04 - ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE ED URBANISTICA*In aumento*

capitolo 04178 (di nuova istituzione) cat. progr. 04.15 (2.1.1.5.2.2.11.33) (08.02)

Contributo straordinario al comune di Stintino per le esigenze di organizzazione e di avviamento degli uffici comunali (art. 5 della presente legge)

lire 200.000.000

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge gravano sul capitolo 04178 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1988".(1)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'allegato 1.

CHESSA, *Segretario*:

ALLEGATO 1

RELAZIONE DESCRITTIVA DEI CONFINI

Il territorio del costituito Comune di Stintino si estende per complessivi ettari 5.852.10.91 e comprende i seguenti fogli mappali: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 16, 17, 18, e 23.

In particolare la linea di confine con il Comune di Sassari si diparte da sud-est dalla località Ezzi Mannu, inglobando Pozzo S.Nicola e arriva ad ovest del Monte Scobeddu, come meglio specificato nella allegata planimetria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo allegato, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'allegato 2, planimetria del territorio. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche questo disegno di legge verrà votato a scrutinio segreto a fine seduta.

Discussione ed approvazione degli articoli del disegno di legge "Costituzione in Comune autonomo con denominazione 'Lodine' della frazione di Lodine, del Comune di Gavoi". (378)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 378 concernente: "Costituzione in Comune autonomo con denominazione 'Lodine' della frazione di Lodine, del Comune di Gavoi"; relatrice l'onorevole Moi.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa per questo mio breve intervento su un argomento per il quale era tacitamente concordato di non aprire il dibattito in Aula. Se il regolamento o la prassi lo avesse consentito, volentieri lo avrei passato agli atti. La cosa però non è possibile, per cui ne darò una veloce lettura, con l'assicurazione che è breve, che non apre nessuna polemica, che non chiede alcuna risposta e che non vi sarà alcun altro intervento del mio Gruppo. Lo

faccio perché avevo assunto formale impegno con alcuni amici di Lodine che mal comprenderebbero l'assoluto silenzio.

In una delle mie recenti visite a Lodine, dove mi reco sempre con piacere per rivedere diverse persone che mi onorano della loro amicizia, ho avuto modo di riammirare il nuraghe "San Giorgio" che sorge dentro l'abitato. Credo che siano molto pochi i centri che possano vantare una simile particolarità: un caso analogo si ritrova solo ad Armungia che io sappia.

Devo dire però che questa volta il monumento lodinese ha attratto con maggior forza la mia attenzione, tanto da portarmi a riflettere per un attimo e a considerare che esso potrebbe assurgere a futuro emblema dell'istituendo nuovo Comune. Non tanto perché in genere nello stemma di un Comune viene effigiato il monumento locale più rappresentativo, quanto perché come è noto, il nuraghe di San Giorgio è più conosciuto dalla tradizione popolare come "*Su Nuraghe de sas trintat battaglias*". Credo che nessuna denominazione si adatti meglio a sintetizzare la lunga e tormentata vicenda relativa alla ricostituzione del Comune di Lodine: vicenda costellata appunto da una miriade di battaglie combattute dai Lodinesi con una tenacia ed una forza che mai son venute meno in più di 58 anni di lotta finalizzata a sostenere quell'autonomia che il "Regime" aveva troppo frettolosamente soppresso aggregando Lodine al Comune di Gavoi come una frazione. Una decisione questa di fatto mai accettata dai Lodinesi, che hanno sempre rivendicato una propria identità culturale politica ed economica e, di conseguenza, anche una propria identità amministrativa che, del resto, possedevano sin dai tempi della dominazione spagnola e che gli stessi Piemontesi avevano mantenuto.

Non si tratta, è bene chiarirlo, di un mero capriccio campanilistico che pur affonda le sue motivazioni in ragioni di carattere storico: nei 58 anni di dipendenza dal Comune di Gavoi, Lodine ha sempre dovuto lottare per avere anche le cose più essenziali. Non c'è dubbio che una tale situazione è sintomatica di una ormai cronica carenza di propri rappresentanti in seno all'amministrazione comunale di Gavoi e, quindi, di un adeguato peso politico. Voglio ricordare che fino al 1958

Lodine era sprovvisto di energia elettrica e di qualsiasi altra pubblica infrastruttura. Chi non ricorda la mulattiera che lo collegava a Gavoi? E chi non ricorda le dure battaglie spesso attuate in modo molto clamoroso e comunque poste in essere da tutti i Lodinesi in modo compatto? Mi riferisco in particolare all'astensione dal voto in diverse consultazioni elettorali e all'arrivo sul posto del Prefetto di Nuoro per verificare e sentire di persona le motivazioni di una protesta che non ha mai cessato di esistere.

Devo dire con assoluta obiettività che le condizioni di Lodine non sono affatto migliorate, neppure a seguito della costituzione del Consiglio di frazione, ai sensi della legge numero 278 del 1976. Gran parte delle delibere approvate da Lodine non sono mai diventate esecutive perché Gavoi non le ha ratificate adducendo i motivi più disparati, il più delle volte pretestuosi e privi di qualsiasi fondamento. Questo stato di cose ha chiaramente impedito a Lodine qualsiasi sviluppo economico-sociale sempre pur avendone la potenzialità (non sto criticando nessuna amministrazione, né la attuale né la passata, ma tutti).

Basti pensare al mancato sviluppo turistico; credo di non essere il solo a sostenere che il futuro di Lodine è anche turistico, una prospettiva che sicuramente potrà essere perseguita con la costituzione del Comune autonomo che potrà dare corpo a tutta una serie di interessanti iniziative locali e di progetti che purtroppo finora sono rimaste sulla carta. Che il futuro di Lodine sia anche turistico lo dimostra in modo abbastanza evidente la sua stessa posizione naturale. Una posizione decisamente incantevole, che desta meraviglia al visitatore, lo spettacolo che si può godere è davvero affascinante, soprattutto all'orizzonte con l'intera catena del Gennargentu che si offre allo sguardo ammirato dei forestieri. Ma lo stesso paesaggio, così vario, è di quelli che invitano alla sosta, esso si compone di pianure verdeggianti, ma anche di angoli aspri e selvaggi, percorsi da torrenti ricchi di una flora e di una fauna veramente eccezionali, il tutto viene direi quasi incastonato dal lago di Gusana che per certi aspetti sembra essere stato disegnato e colorato dal sapiente pennello di un artista molto sofisticato.

A Lodine vi sono le premesse per un turismo

residenziale, organizzato secondo i moderni criteri. Nello stesso centro abitato diverse case dispongono di vani indipendenti che potrebbero ospitare eventuali turisti. Ma anche l'agriturismo potrebbe avere una parte importante nell'economia del Paese attrezzando opportunamente le aziende che potrebbero così disporre di un reddito complementare non trascurabile. Vi è da dire al riguardo che la villeggiatura nelle campagne lodinesi rappresenterebbe un'esperienza unica, anche perché molto saggiamente i Lodinesi hanno saputo mantenere incontaminata la natura, preservandola anzitutto dagli incendi e, inoltre, facendo in modo che essa restasse quella di sempre con la presenza del cinghiale, della volpe e così via. Certo occorrerà attrezzarsi adeguatamente, attualmente le infrastrutture sono carenti, basti pensare che a Lodine non esiste una locanda, mancano le strade di penetrazione agraria, è insufficiente la rete di elettrificazione, non vi sono impianti sportivi: questo è il risultato dell'assenza di una programmazione politico-sociale di questi ultimi decenni. Certamente la costituzione del nuovo Comune consentirà di dare impulso e soluzione a questi problemi che per tanto tempo non sono stati tenuti nella giusta considerazione nonostante le osservazioni espresse dall'assessore Merella.

Credo poi che una maggiore attenzione potrà essere dedicata anche al settore archeologico, con i suoi 12 nuraghi, le *domus de jana*, le tombe dei giganti, le *perdas fittas*, i *dolmen* e i resti del grosso paese tardo romanico chiamati Tohari, in cui tra l'altro sono ancora evidenti le fondamenta della chiesetta di S. Liberato. Pare che recentissimi studi condotti nella zona abbiano portato ad avanzare l'ipotesi che altre straordinarie scoperte archeologiche potrebbero essere trovate: santuari, nuraghi, pozzi sacri e quasi certamente un secondo villaggio nuragico. Ritengo che la vocazione turistica di Lodine non attenda che una effettiva realizzazione, e ciò dovrà aversi ridando ai Lodinesi quel ruolo di veri protagonisti e di veri gestori del loro futuro che francamente è mancato loro in questo ultimo mezzo secolo.

Ma anche nel comparto agro-pastorale Lodine sarà in grado di far valere meglio i suoi interessi, nonostante lo spopolamento graduale delle campagne, favorito dal miraggio del lavoro in fabbrica

e precisamente ad Ottana (ancora oggi tale comparto è la base dell'economia lodinese), basterà citare le patate che per la loro bontà sono conosciute in tutta l'Isola, ma anche le altre colture come i piselli, i fagioli, le cipolle, eccetera. Maggiori prospettive avrà la pastorizia che conta su un buon numero di giovani che assicureranno il naturale ricambio generazionale. Le aziende oggi sono 54 con più di 100 addetti, la carenza cronica di infrastrutture come gli alloggi per il bestiame, l'irrigazione per le coltivazioni di foraggiere, la mancanza di stalle sociali e di centri per la lavorazione e la commercializzazione del formaggio, sono tutte cause che rendono molto difficile la conduzione di dette aziende. Occorrerà quindi, con la riacquisita autonomia comunale, farsi carico di questi problemi che sono vitali per l'economia di Lodine e che perciò attendono una pronta soluzione.

I Lodinesi sono convinti che con l'autogestione la comunità locale avrà un adeguato sviluppo economico e sociale e non si può che condividere questo convincimento e questa giusta aspirazione. Certo, può destare qualche perplessità l'esiguo numero di Lodinesi, circa 400, nonché la breve distanza dal Comune di Gavoi, mi sembra però che non si possa negare che Lodine vanta un'antica tradizione storica ed una propria entità culturale che lo differenziano dal Comune di Gavoi. In oltre mezzo secolo queste peculiarità sono emerse continuamente ed avrebbero meritato ben altra sorte e ben altra considerazione. Purtroppo invece si è sempre ignorata questa realtà con danni evidenti per l'economia e per la crescita sociale e culturale della comunità Lodinese.

Quest'ultima è in grado di autogestirsi anche perché dispone di alcune strutture essenziali: l'ufficio postale e telegrafico, l'ufficio telefonico, un corso completo di scuole elementari e medie, una scuola materna statale, due chiese, una rete idrica per l'irrigazione pubblica, una rete fognaria con relativo impianto di depurazione. E' stato anche già individuato l'edificio che accoglierà il nuovo Comune, è quello di recente costruzione nel quale attualmente funziona l'ufficio di stato civile, anagrafe e di prevenzione abigeato. I Lodinesi sono consci che sono in gioco il loro futuro, la loro identità, il loro sviluppo socio-economico, la valorizzazione delle loro non poche risorse naturali

oggi allo stato meramente potenziale. Sarà bene non deludere questa attesa che dura ormai da troppo tempo. Il nuraghe *de sas trintas battaglias* è un monito per tutti e la dice lunga della tenacia e della vitalità dei Lodinesi che non possono non essere premiate.

In chiusura mi sia consentito dare atto al Comitato promotore della tenacia e, perché no, della pazienza dimostrata in questa lungaggine dell'autonomia, in modo particolare devo dare atto all'amico Giulio Mulas, che è questo qui presente con la sua macchina fotografica, del suo particolare impegno per portare a termine questa iniziativa legislativa. Crediamo che tutti gli Assessori di turno, tutti i Capigruppo, tutti i Presidenti di Commissione, la Presidenza del Consiglio, abbiano avuto sollecitazioni, pressioni, con telefonate, con lettere, con incontri; per la storia, per la piccola storia di Lodine, nuovamente Comune autonomo, è giusto dirlo ed è giusto che rimanga agli atti del Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pubusa. Ne ha facoltà.

PUBUSA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio brevemente intervenire a conclusione del dibattito sulle quattro proposte di legge per sottolineare, in qualità di Presidente della Commissione autonomia la quale ha istruito queste pratiche e queste proposte, la mia soddisfazione, e credo la soddisfazione di tutti i membri della Commissione, poiché fin dall'inizio della legislatura abbiamo in questa materia assunto un impegno ben preciso e cioè l'impegno di giungere a definire tutte le istanze che i vari Comitati avevano presentato; alcune istanze giacevano nella Commissione fin dalla passata legislatura, come ad esempio l'istanza promossa dal Comitato di Piscinas, e ci siamo ancora proposti di dare alla materia una nuova disciplina.

Quindi è con particolare soddisfazione che giungiamo a questo appuntamento, poiché con questa seduta noi perveniamo alla definizione del primo gruppo di istanze che erano state presentate sotto la vigenza della vecchia legge. Gli amici dei Comitati promotori sanno, per i numerosi incontri che abbiamo avuto nel corso di questi anni, quali

difficoltà abbiamo dovuto superare, sanno qual è stata l'attenzione della Commissione nel suo complesso e in tutte le sue componenti politiche attorno alle tematiche dell'autonomia, sanno che abbiamo assunto un impegno preciso e che questo impegno con la seduta odierna viene, dall'intera Commissione che io presiedo, onorato. Dirò ancora di più; che abbiamo, con la nuova disciplina, anch'essa unitariamente approvata, razionalizzato la materia per cui in futuro vi saranno più ampie possibilità di autonomia per talune situazioni, mentre vi è un freno per quelle istanze che non presentino particolari requisiti; voglio infine dire che rimane un ultimo gruppo di grosse questioni che la Commissione ha in carico e che andrà ad affrontare nel mese di giugno o di luglio, secondo un calendario che dovremo fissare, e si tratta delle grandi questioni attinenti a grosse frazioni come Elmas, Monserrato, Palmadula e la questione della frazione di Cortoghiana; con questo impegno la Commissione esaurirà tutto il carico pendente in questa materia, credo, mantenendo fede ad un impegno assunto.

In qualità di Presidente della Commissione non posso esimermi, a conclusione appunto di questo lavoro, dal ringraziare tutti i colleghi della Commissione stessa per l'impegno unitario che hanno voluto offrire e non posso ovviamente non associarmi agli auspici che i colleghi dei vari Gruppi hanno fatto nei confronti di queste comunità. Io dico - credo che tutti lo sappiamo - che non saranno rose e fiori; e cioè che l'autonomia che verrà conquistata comporterà notevoli ostacoli e difficoltà a queste nuove entità; riteniamo tuttavia di dover sperare che l'autonomia che noi abbiamo sempre e sinceramente sostenuto, e quindi la possibilità di dare, di immettere nuove energie nel circuito democratico locale e nuove energie nella nostra realtà regionale, conoscendo anche l'operosità di queste popolazioni, saranno tali da far sì che tutti gli ostacoli saranno superati.

Voglio in conclusione ricordare anche un episodio che denota la serietà con cui la Commissione ha esaminato queste pratiche; e cioè quello relativo a Piscinas dove, in conseguenza dell'opposizione del Comune madre, era stata presentata un'istanza per delimitare comunque il referendum alla sola frazione. La Commissione smentendo una

prassi, un'eccezione che altra volta venne fatta proprio per un'altra frazione del Comune di Giba, ha mantenuto un atteggiamento di grande fermezza, interpretando rigorosamente la vecchia legge e dicendo che il referendum andava svolto in tutto il Comune quindi senza nessuna posizione pretestuosa di vantaggio che artificiosamente la Commissione potesse offrire alla frazione. E la frazione di Piscinas diventerà Comune proprio in applicazione di questa interpretazione rigorosa, perché l'insieme della comunità degli elettori ha dato la propria approvazione.

Quindi con questi auspici e con questa soddisfazione, che io ripeto manifesto non solo a mio nome ma a nome di tutti i colleghi della Commissione, rinnovo gli auguri a queste comunità per un futuro di benessere e di sviluppo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Sarò brevissimo per dire a nome mio e di alcuni colleghi (Floris, Presidente del Gruppo D.C., Murru, Cuccu Vicepresidente del Gruppo comunista, Becciu, Tidu, Fadda, Serra e altri assenti) che noi avremo voluto parlare (la ringrazio di avermi dato la parola adesso) quando abbiamo discusso della costituzione in Comune autonomo della frazione di Piscinas. Volevo dire che siamo tutti consapevoli del grosso contributo democratico, economico e culturale che la costituzione di questi Comuni darà alla Sardegna, e consapevoli di questo fatto non teniamo un comizio ma diciamo che non interveniamo e che siamo chiaramente favorevoli alla costituzione di queste comunità.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Per sottolineare, signor Presidente, l'esigenza morale necessaria nel patrocinare queste iniziative. Così, mi è venuto in mente che iniziative del genere possono essere assunte anche da singoli consiglieri tenendo conto di determinate realtà. Per esempio Capoterra dove io sono stato e sono protagonista di certe vicende non solo politiche ma sociali: ho in mente di

chiedere l'autonomia di zone come Poggio dei Pini, Residenza del Poggio, Frutti d'Oro eccetera, che hanno con il comune di Capoterra dei rapporti paragonabili in parte a quelli che Lodine poteva avere con Gavoi.

Tutto ciò per dire che sono favorevole a queste iniziative, sempre che abbiano un substrato di ordine sociale e un contributo - così come ha detto il collega che mi ha preceduto - di ordine economico e perché no, vivaddio, culturale: anche questi sono elementi essenziali di quel criterio informatore che ci deve ispirare nel patrocinare determinate iniziative.

Ecco, volevo dire tutte queste cose auspicando che il Consiglio regionale si interessi assiduamente di questi problemi perché sono importanti. Anche se con soli 277 abitanti, l'autonomia di alcuni centri può essere necessaria; così come sarà necessaria, per l'ulteriore frazionamento della Regione sarda, la costituzione di altre comunità. Quindi sono favorevolissimo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Moi, relatrice.

MOI (P.C.I.), relatrice. Solo un minuto, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, anche perché l'amico Giulio Mulas, presidente del Comitato promotore per l'autonomia di Lodine può darsi che oggi nel riprenderci e nel solleticare la nostra vanità rischi di portarci al voto senza il numero legale dei consiglieri. E' abbastanza singolare che per questa tornata di autonomie, data l'esiguità demografica rappresentata da alcune di queste comunità ci siamo soffermati tanto; per molti versi però è un'occasione storica perché noi in Consiglio regionale ci siamo dotati di una legge che d'ora in poi non consentirà più la concessione di alcuna autonomia ai Comuni che hanno meno di 1.500 abitanti. Ed è singolare anche perché viviamo un periodo, come l'attuale, in cui si parla della necessità di concentrare, di accorpare Comuni per realizzare realtà amministrative più adeguate alle esigenze della programmazione e dello sviluppo.

Personalmente ho ricevuto critiche per l'assenso che il Consiglio regionale ha dato a queste richieste di autonomia; non ho alcuna perplessità

invece perché ho constatato che esistono, sulle Prealpi, Comuni autonomi di 90 abitanti. Per Lodine la giustificazione sta anche nel fatto che la Sardegna è un territorio vasto, a bassa densità di popolazione, e che incoraggiare la costituzione di un Comune nelle zone interne e montane può servire anche come auspicio per mantenere popolate zone per molti versi meno felici di altre. Tutte le forze politiche sono state concordi nel concedere l'autonomia a questa realtà, il cui iter era iniziato da tempo, per impedire che fossero rigettate dalla nuova legge.

L'autonomia di Lodine è stata facilitata, bisogna dirlo, dalla disponibilità manifestata da subito dal Comune di origine, quello di Gavoi. Fatto questo che ha reso senza dubbio possibile un'abbreviazione dei tempi ed ha consentito anche un'amichevole demarcazione dei confini c'è stata qualche polemica sui tempi lunghi, sull'ultimo periodo, e in particolare sui tempi intercorsi tra l'approvazione in Commissione e quella odierna in Consiglio. Crediamo che gli abitanti di Lodine abbiano capito: tutta la prima metà di quest'anno, non per responsabilità della maggioranza, è stata dedicata all'elaborazione della legge finanziaria con tutti gli annessi e connessi e abbiamo però lavorato, in legge finanziaria, per i Comuni ed anche per il nuovo Comune di Lodine. Come è stato già detto dal collega Mura il Comune ha prospettive prevalentemente in alcuni settori e deve rafforzare l'economia agro-pastorale e aprirsi a prospettive turistiche battendosi per l'infrastrutturazione della felice realtà ambientale, rappresentata dal lago di Gusana, uno degli *habitat* lacustri più belli della nostra Isola, trasformando anche il lago in una realtà produttiva (noi ci siamo dotati di recente di una legge sull'acquacoltura e daremo una dotazione finanziaria non notevole ma importante anche perché contestualmente si avvierà il meccanismo che consentirà di usufruire di altre leggi regionali che decentrano risorse ai Comuni, in assenza di un analogo impegno da parte del Governo nazionale).

A nome della Commissione, e credo anche a nome dell'intero Consiglio, colgo l'occasione per esprimere l'auspicio che il nuovo Comune cresca e si sviluppi confermando la giustezza della scelta dell'autonomia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 1

1. La frazione di Lodine del Comune di Gavoi è costituita in Comune autonomo, con la denominazione di Lodine e con la circoscrizione territoriale risultante dalla planimetria e dalla relazione descrittiva annesse alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 2

1. Ai fini dell'esercizio del controllo di cui alla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, e successive modificazioni, il costituito Comune di Lodine fa parte della circoscrizione territoriale di competenza del Comitato di controllo di Nuoro.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

CHESSA, *Segretario:*

Art. 3

1. Ai sensi, rispettivamente, della legge regionale 17 agosto 1978, n. 52 e della legge regionale 16 marzo 1981, n. 13, il nuovo Comune di Lodine è inserito nella IX Comunità montana, denominata "Del Nuorese" e nella Unità sanitaria locale n. 7.

2. Sono conseguentemente modificate: le tabelle A allegate alle precitate leggi regionali e l'articolo 1 dello Statuto della predetta Comunità montana, approvato con legge regionale 11 agosto 1983, n. 21.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

CHESSA, *Segretario:*

Art. 4

1. Con decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica, su proposta regolarmente deliberata, del Comune interessato o, in difetto, d'ufficio, si provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra il Comune di Gavoi e il costituito Comune di Lodine.

2. Nelle more della definizione del predetto regolamento il Comune di Gavoi provvede - in rapporto all'entità del territorio e della popolazione trasferita, tenuto conto delle proprie esigenze e di quelle del nuovo Comune - a distaccare proprio personale ed a concedere anticipazioni finanziarie in conto del riparto futuro, per le esigenze legate all'organizzazione ed al funzionamento de-

gli uffici comunali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

CHESSA, *Segretario:*

Art. 5

1. Per le esigenze di organizzazione e di avviamento degli uffici comunali, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare al nuovo Comune di Lodine un contributo straordinario di lire 200.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

CHESSA, *Segretario:*

Art. 6

1. Per le spese derivanti dall'attuazione della presente legge è autorizzata per l'anno 1988 la spesa di lire 200.000.000 da iscrivere sul seguente capitolo dello stato di previsione dell'Assessorato regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1988 che con la presente legge viene istituito: "Contributo straordinario al Comune di Lodine per le spese di gestione".

2. Al suddetto onere si fa fronte con l'utilizzo del maggior gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche derivante dal suo naturale incremento.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato

presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

CHESSA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Barranu-Satta-Muledda

L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

“Art. 6

Nei sottoelencati stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1988 sono introdotte le seguenti variazioni:

03-ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO ED ASSETTO DEL TERRITORIO

In diminuzione

Capitolo 03016 -

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e art. 3 della legge finanziaria)

lire 200.000.000

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 3 della tabella A allegata alla legge finanziaria.

04- ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE ED URBANISTICA

In aumento

Capitolo 04176 (di nuova istituzione) cat. progr. 04.15 (2.1.1.5.2.2.11.33) (08.02)

Contributo straordinario al Comune di Lodine per le esigenze di organizzazione e di avviamento degli uffici comunali (art. 5 della presente legge).

lire 200.000.000

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge gravano sul capitolo 04176 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1988”.(1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione per illustrare questo emen-

damento.

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'allegato 1.

CHESSA, *Segretario*:

ALLEGATO 1

RELAZIONE DESCRITTIVA DEI CONFINI

Il territorio del costituito Comune di Lodine confina a nord e ad ovest con il territorio del Comune di Gavoi, a sud e ad est con il territorio del Comune di Fonni.

Il territorio si estende per una superficie complessiva di Ha. 767-41.49.

Il territorio, composto da 7 fogli catastali, confina a sud-ovest, ad ovest, ed a nord col territorio del Comune di Gavoi, partendo dalla zona di “Orrui” (foglio n. 7), si incrocia con il limite del Comune di Fonni (foglio n. 5) e prosegue in senso orario, in modo più o meno circolare, fino alla zona “Cherchidore”, ove la fontana omonima si immette nel fiume Gusana.

Esso è meglio delimitato dai seguenti punti di riferimento: fiume Gusana, Nodu Piccirone, Funtana de Sas Vides, Su Gutturi De Sas Vides, Nodu Vidighinzu, Nodu Talerto, Nuraghe Mammughine, Nuraghe Golamidda, Nuraghe Arrana, Su Cra-ru de Perdu Fronte, Funtana de Cherchidore, fiume Gusana fino a Rio Pirastreddu, Regione Murzolu, Nuraghe Mercuriu, fiume Gusana.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo allegato, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'allegato 2, planimetria del territorio. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche questo disegno di legge verrà votato a scrutinio segreto a fine seduta.

Approvazione del disegni di legge numero 377, 378, 379 e 380

Votazioni a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto con unica chiamata dei disegni di legge numero 377, 378, 379 e 380.

Risultato delle votazioni

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 377:

presenti	60
votanti	59
astenuti	1
maggioranza	30
favorevoli	47
contrari	12

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 378:

presenti	60
votanti	59
astenuti	1
maggioranza	30
favorevoli	46
contrari	13

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 379:

presenti	60
votanti	59
astenuti	1
maggioranza	30
favorevoli	46
contrari	13

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 380:

presenti	60
votanti	59
astenuti	1
maggioranza	30
favorevoli	47
contrari	13

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni: Anedda - Aresti - Atzeni - Atzori V. - Baghino - Barranu - Becciu - Canalis - Casula - Catte - Chessa - Cocco - Cuccu - Dadea - Deiana - Dettori - Fadda P. - Falchi - Floris - Isoni - Ladu S. - Lai - Lorelli - Manunza - Marracini - Meloni - Merella - Mereu S. - Moi - Moretti - Morittu - Mulas - Mura - Murgia - Murru - Onida - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pes - Pili - Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Ruggeri - Saba - Satta - Sciolla - Secci - Sechi - Serra Pintus - Serri - Soro - Tamponi - Tidu - Uras.

Si è astenuto: Tarquini).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno mercoledì 8 giugno alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta**

Interpellanza Loretta sulle iniziative da assumere per regolamentare la pesca con reti di superficie nelle acque della Sardegna.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'ambiente per sapere quali iniziative, sia legislative che amministrative, intendono assumere per promuovere, anche attraverso le opportune intese con i competenti organi ministeriali, una idonea regolamentazione della pesca del pesce spada ed in genere della cosiddetta "pesca a vento" nelle acque della Sardegna al fine di impedire che una indiscriminata attività di pesca esercitata da pescatori provenienti da altre regioni italiane provochi, come oggi avviene, continui e gravi danni alle attrezzature da pesca degli operatori locali, ma anche un preoccupante pregiudizio al patrimonio ittico della Sardegna. (376)

Interpellanza Ruggeri-Ortu Velio-Orrù-Cuccu-Pes-Atzori Villio-Cocco-Palmas-Pubusa-Serri sulla mancata bonifica dell'area antistante lo Stagno di Santa Gilla e sull'annunciata realizzazione di un deposito a Macchiareddu di residui di lavorazione provenienti dagli stabilimenti di Manfredonia.

I sottoscritti,
PREMESSO che con la mozione n. 50 del 30 aprile 1987 sul risanamento ambientale dell'area urbana di Cagliari e dell'area industriale di Macchiareddu si richiamava l'attenzione della Giunta regionale al fine di promuovere iniziative tese ad una coerente ed incisiva programmazione degli interventi relativi allo smaltimento dei rifiuti industriali ed in particolare a mettere in essere tutti gli strumenti che accelerassero le operazioni di bonifica da parte dell'ENI dell'area antistante lo Stagno di Santa Gilla;
RICORDATO che a distanza di un anno da tale sollecitazione ancora non risulta siano iniziati i lavori di bonifica dell'area sopraindicata, pur essendo gli stessi urgenti ed improcrastinabili anche alla luce degli interventi che l'Amministrazione

regionale sta portando avanti per il recupero ambientale e produttivo dello Stagno di Santa Gilla;
SOTTOLINEATO che sia attraverso la stampa che da notizie provenienti dagli ambienti sindacali vi sarebbe l'intenzione da parte dell'Enichem di trasferire a Macchiareddu i residui delle lavorazioni degli impianti di Manfredonia;
EVIDENZIATO che, mentre il gruppo ENI ha impedito l'attuazione di programmi di sviluppo in questi anni degli impianti di Macchiareddu con conseguente riduzione di personale che ha comportato enormi sacrifici per i lavoratori, oggi essa propone di far diventare l'area industriale la sede di ammasso di residui prodotti in altri stabilimenti del territorio nazionale, aggravando con ciò la già precaria situazione ambientale,

tutto ciò premesso chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'ambiente per:

- 1) conoscere lo stato di fatto dell'iter procedurale del programma di modifica della discarica di residui industriali antistanti l'area di Santa Gilla;
- 2) sapere se non ritenga opportuno respingere in modo netto qualsiasi richiesta, proveniente dall'Enichem o da altri, di trasferimento di ingenti quantitativi di residui industriali di natura probabilmente tossica nel territorio regionale, tanto più che per i suddetti residui non sembrano esistere nell'Isola, allo stato attuale, idonei sistemi per il loro smaltimento. (377)

Interpellanza Deiana-Fadda Paolo-Randazzo-Atzeni-Tidu sulla mancata costituzione degli organi degli enti regionali per il diritto allo studio universitario.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore della pubblica istruzione, informazione, spettacolo e sport, sulla mancata costituzione degli organi degli enti regionali per il diritto allo studio universitario, istituiti con la legge regionale 14 settembre 1987, n. 39.

Come è noto all'Assessore interpellato, l'articolo 47 delle disposizioni finali e transitorie della sopracitata legge, dispone che entro tre mesi dalla sua entrata in vigore si sarebbe dovuto dar corso sia all'espletamento delle procedure per l'elezione dei membri dei consigli di amministrazione degli

enti in argomento sia alla costituzione degli stessi mediante apposito provvedimento amministrativo. Nello stesso periodo, inoltre, si sarebbe dovuto procedere anche alla costituzione degli altri organi previsti dall'articolo 7 della stessa legge (Presidente e collegio dei revisori); ciò che invece non è ancora avvenuto benché il tempo trascorso abbia superato i sette mesi.

Poiché risulta che gli organismi previsti dall'articolo 8 hanno proceduto alla designazione dei rappresentanti di propria competenza, gli interpellanti chiedono di conoscere quali motivi ostino per dare piena attuazione alla legge le cui provvidenze sono attese da tempo dagli studenti universitari della Sardegna che si trovano nelle condizioni previste dalla legge per godere delle prestazioni e servizi indispensabili per portare a compimento il loro corso di studi. (378)

Interpellanza Mereu Orazio, sulle gravi carenze dell'Azienda regionale sarda trasporti (A.R.S.T.) che si verificano nell'agenzia di Lanusei e nel deposito di Tortolì.

Il sottoscritto,
PREMESSO che i trasporti interni nell'Ogliastra appaiono assai carenti e disomogenei in relazione al servizio offerto dall'A.R.S.T. all'utente;
CONSIDERATA la grave situazione che si determina a causa della carenza di conducenti negli organici dell'Azienda e che si realizza con la soppressione di numerose corse;
RILEVATA altresì la grave carenza di meccanici, che si manifesta negli organici della medesima Azienda, e che provoca di frequente lunghe soste nel luogo ove si verifica il guasto dell'autobus determinando un gravissimo stato di disagio alle popolazioni residenti;
SOTTOLINEATE le condizioni di estremo pericolo per l'assenza di illuminazione, di segnaletica stradale e di opportune barriere in cui operano gli agenti unici in alcuni paesi della zona;
chiede di interpellare l'Assessore regionale dei trasporti per conoscere quale iniziativa intenda assumere per:

1) garantire un reale ed efficiente sistema di trasporti interni nell'Ogliastra;

2) eliminare le situazioni di pericolo nelle quali operano gli autisti dell'A.R.S.T. (379)

Interpellanza Serra Pintus-Atzeni-Fadda Paolo-Mulas sul mancato rinnovo degli organi della Consulta femminile regionale.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale in ordine al mancato rinnovo degli organi della Consulta femminile regionale e al conseguente anomalo funzionamento della stessa, essendo priva della rappresentanza di molteplici componenti del mondo femminile sardo, le quali hanno da molti anni abbandonato tale organismo, facendo venir meno le condizioni che ne facevano espressione di tutte le donne sarde.

Gli interpellanti segnalano l'esistenza di una vera e propria illegittima gestione di tale organismo, in quanto ciò che è previsto dall'articolo 7 dello Statuto della Consulta femminile regionale circa la sua composizione, non risulta abbia avuto piena attuazione. Infatti tale articolo 7, così recita: "Le componenti della Consulta, sia effettive che supplenti, sono designate dalle singole associazioni, commissioni, organizzazioni, movimenti o consulte di cui all'articolo 5, entro 60 giorni dall'inizio di ogni legislatura regionale e restano in carica quanto il Consiglio stesso. Le nomine sono ratificate dal Presidente del Consiglio".

La mancata osservanza di questa fondamentale norma statutaria per la legislatura in corso rende priva la Consulta di ogni titolo ad esercitare attività di rappresentanza, mentre risulta che essa continui ad operare in nome e per conto della Consulta, mentre nei fatti essa esprime l'orientamento e le indicazioni esclusive di alcune ben individuate componenti politiche con l'aggravante della utilizzazione dei fondi regionali annualmente stanziati dal bilancio.

Gli interpellanti chiedono al Presidente della Giunta e all'Assessore regionale competente la verifica delle condizioni oggettive della rappresentanza della Consulta, che dovrebbero essere certificate dal Presidente del Consiglio, prima della emissione del decreto del Presidente della Giunta regionale per l'assegnazione del contributo regio-

nale annuale, previsto dall'articolo 2 della legge regionale 27 giugno 1979, n. 53. (380)

Interpellanza Cuccu-Sciolla-Ruggeri-Ortu Vello sulla situazione Eurallumina di Portovesme.

PREMESSO:

– che la Eurallumina di Portovesme, società consortile formata dalla MCS e dalla COMALCO australiana per la produzione di ossido di alluminio necessario alla produzione dell'alluminio primario in Italia, ha annunciato la necessità di dover procedere ad ulteriori processi di riorganizzazione aziendale e di ammodernamento tecnologico;

– che tali processi, motivati dall'azienda come finalizzati al contenimento dei costi di produzione per allinearli a quelli medi europei, comporteranno una nuova perdita di circa 100 posti di lavoro;

– che la consociata australiana COMALCO si mostra indisponibile a discutere di iniziative produttive sostitutive tese al recupero dei posti di lavoro già recentemente perduti per effetto dei passati processi di ammodernamento e di quelli che venissero a mancare a causa dei nuovi provvedimenti annunciati;

CONSIDERATO che nell'area di Portovesme nel settore dell'alluminio sono andate perdute, negli ultimi anni, centinaia di posti di lavoro e che ciò ha contribuito ad aggravare fortemente il problema della disoccupazione in una zona già particolarmente provata da questo punto di vista;

CONSTATATO che, a causa della indisponibilità della COMALCO alla discussione, l'unico interlocutore per il settore alluminio in Sardegna è la finanziaria MCS facente parte del sistema delle Partecipazioni statali.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'industria per sapere se non ritengano necessario convocare urgentemente, senza attendere lo svolgimento della 2^a Conferenza delle Partecipazioni statali, un incontro con i dirigenti della MCS e dell'EFIM al fine di ottenere da parte degli enti la definizione di un programma organico di interventi anche in collaborazione con le piccole e medie imprese locali, finalizzati al recupero dei posti di lavoro perduti e in particolare sulle seguenti direttrici:

1) utilizzo nell'impianto Eurallumina della bauxite della Nurra;

2) realizzazione a Portovesme di un impianto per la produzione di allumine speciali di cui l'Italia è divenuta ormai netta importatrice;

3) realizzazione di un impianto per l'estrazione, a latere del processo produttivo dell'allumina, di metalli pregiati;

4) verifica delle possibilità concrete di utilizzo dei fanghi rossi residui del processo produttivo Eurallumina, anche ai fini della desolfurazione dei fumi di combustione delle centrali termoelettriche circostanti;

5) concretizzazione delle iniziative, alcune delle quali già pubblicamente annunciate dalla MCS, definendone i tempi e i modi di realizzazione, nel campo delle verticalizzazioni dell'alluminio primario e in particolare:

a) realizzazione a livello industriale degli impianti di "CONFORM" e di "SQUEEZE CASTING";

b) realizzazione di un impianto per la produzione di "getti" di fonderia a valle del forno a sale già esistente;

c) potenziamento dello stabilimento COMSAL ottimizzando i vari segmenti produttivi e realizzazione dell'impianto per la produzione di pannelli multistrato;

d) installazione della seconda pressa alla SARDAL di Iglesias come da impegni a suo tempo assunti. (381)

Interpellanza Dadea-Orrù-Cuccu-Uras-Pes-Lai, sulla condizione e la qualità dell'assistenza agli handicappati erogata dagli istituti e centri privati in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla sanità sulla condizione e sulla qualità dell'assistenza agli handicappati erogata dagli istituti e centri privati in Sardegna.

Le recenti notizie, riportate dalla stampa su una proposta predisposta dall'Assessorato regionale alla sanità, concernente le "Prestazioni sanitarie dirette al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali, etc." hanno chiamato in causa in tutta

la loro gravità, la condizione e la qualità dell'assistenza agli handicappati e alle categorie svantaggiate in genere, erogata dai centri privati nella nostra Regione.

La proposta, riferita al triennio 1988-1990, interesserebbe l'intera attività di assistenza agli handicappati erogata dalle strutture private, che sono rappresentate per oltre il 90 per cento dall'AIAS e di fatto escluderebbe l'intervento delle strutture pubbliche, le quali verrebbero di conseguenza, relegate in una posizione marginale se non residuale.

Se la proposta predisposta dall'Assessorato alla sanità dovesse essere posta in atto, la programmazione dell'attività per il prossimo triennio determinerebbe un regime di vero e proprio monopolio degli istituti o centri privati in elenco, impedendo di fatto l'apertura di qualunque altro centro nei prossimi tre anni. Ciò limiterebbe ovviamente la capacità programmatica e decisionale e persino l'autonomia delle Unità Sanitarie Locali, che pertanto si troverebbero impedita ad istituire centri e a convenzionarsi con altri istituti o centri se non nelle sedi, nelle forme e con le tipologie delle prestazioni previste nella delibera stessa.

Tutto questo non potrà non determinare, sia per lo spazio che i centri privati andrebbero ad occupare, sia per il notevole flusso finanziario che ad essi verrà trasferito e che drena la gran parte delle risorse regionali, una ulteriore penalizzazione dei già carenti servizi pubblici.

Risulterebbe inoltre che nella richiamata proposta siano previste condizioni inaccettabili di privilegio nei confronti dei centri privati i quali usufruirebbero di anticipazioni fino all'80 per cento degli importi dovuti, sulla base delle prestazioni effettuate nel mese precedente, "al fine di evitare agli istituti o centri l'oneroso ricorso alle anticipazioni bancarie".

Di conseguenza, nulla vieterebbe che, nell'immediato futuro, questo beneficio possa essere esteso a tutte le altre strutture convenzionate: case di cura private, laboratori di analisi, etc., con conseguenti relevantissimi oneri per la Regione.

La proposta autorizzerebbe infine il convenzionamento di tutti i centri ed istituti in elenco, sanando e legalizzando situazioni di grave irregolarità.

Il quadro delle irregolarità a carico dei centri privati (oltre il 90 per cento AIAS) è allarmante: dei 50 centri privati operanti in Sardegna solo 10 risultano regolarmente convenzionati: Bono, Cagliari, Cortoghiana, Desulo, Fonni, Sorgono, Tertenia (AIAS) e Cagliari (ANFAS), Olbia (FKT), Oristano (S.Maria Bambina). Tutti gli altri presentano gravi irregolarità: centri privi di convenzione e di autorizzazione sia da parte del C.P.S. (Consiglio Provinciale Sanitario) o della stessa autorizzazione della Giunta regionale per Burcei, Domusnovas, Elmas, Giba, Quartu S.E., Quartucciu, Siliqua, Teulada, Tresnuraghes, Cuglieri (AIAS); centri privi di autorizzazione del C.P.S. e dell'autorizzazione della Giunta regionale a fare la convenzione: Tempio, Alghero, Arzachena, Belvì, Gadoni, Gairo, Iglesias, Mandas, Perdasdefogu, Luras, Senorbì (AIAS). Oppure autorizzati come presidio e convenzionati come centro Lotzorai e Siniscola (AIAS). Oppure autorizzati per un certo numero di prestazioni e convenzionati per un numero maggiore: Orosei, Lanusei, Oliena, Aritzo (AIAS); ed altri ancora autorizzati e non convenzionati: Bolotana, Bosa, Dorgali, Genoni, Laconi, Nuragus, Nurallao, Suni (AIAS).

Questo fatto riveste particolare gravità, visto che era sta avviata dall'allora Assessore alla sanità Billia Pes, una indagine amministrativa della Regione sui centri gestiti dall'AIAS e della quale non si conoscono ancora le conclusioni.

Appare pertanto inopportuna qualsiasi iniziativa che possa determinare una sanatoria di un contenzioso aperto dalla stessa Regione nei confronti dell'AIAS, che verrebbe oltre tutto legittimata ad espandere i propri centri in assenza di qualunque garanzia e controllo dell'idoneità delle strutture e degli standards dei servizi da erogare.

Una eventuale sanatoria delle gravi irregolarità pregresse produrrebbe una serie di concessioni automatiche che escluderebbe qualsiasi possibilità di controllo da parte della stessa Giunta regionale.

Sulla base della proposta dell'Assessorato si prefigurerebbero inoltre meccanismi moltiplicatori della spesa, attraverso la previsione, nel triennio 1988-1990, di una erogazione pari al numero massimo possibile delle prestazioni giornaliere ed annue per ogni singolo centro e per ogni singola

tipologia.

Tutto questo porterebbe, nella fattispecie, l'AIAS, a gestire un numero di posti letto ed un volume finanziario superiore a quello complessivo di tutte le case di cura private operanti in Sardegna.

Tutto ciò considerato i sottoscritti chiedono di conoscere:

1) quali siano i criteri che ispirano la proposta predisposta dall'Assessorato alla sanità, visto che, lungi dal perseguire legittime finalità di potenziamento e di qualificazione dei servizi erogati a favore dei soggetti portatori di handicap, sembra profilarsi una ulteriore penalizzazione delle strutture pubbliche, alimentando, nel contempo, quel meccanismo perverso secondo cui si dovrebbero finanziare comunque i centri privati indipendentemente dalle modalità e dalla qualità del servizio erogato, stante la carenza di servizi pubblici e, di conseguenza perpetuando la condizione di sostanziale monopolio dei centri privati e impedendo di fatto che si possa costruire un efficiente e qualificato servizio pubblico;

2) se sia stata portata a compimento l'indagine amministrativa avviata dall'allora Assessore alla sanità Billia Pes nei confronti dei centri AIAS ed eventualmente quali siano state le conclusioni;

3) data la complessità e la delicatezza dei problemi legati alla condizione e alla qualità dell'assistenza erogata, sia dai centri privati che dal servizio pubblico, a favore dei soggetti portatori di handicap in Sardegna, se non si reputi necessario ed ineludibile investire dell'intera questione il Consiglio regionale attraverso un ampio e franco dibattito. (382)

Interpellanza Moi-Dadea-Serri sulle carenze del sistema della viabilità dell'Ogliastra.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che la grave carenza di reti viarie e di trasporto ha determinato l'isolamento dell'Ogliastra che costituisce la causa principale della sua arretratezza;

RILEVATO che una rete viaria moderna porterebbe ad una maggiore valorizzazione turistica di tutta la Sardegna orientale;

CONSTATATO che la popolazione Ogliastrina ha ripetutamente protestato con grande mobilita-

zione e che tutte le forze politiche e gli amministratori locali hanno elaborato unitariamente una proposta di programma di interventi incentrata sull'integrazione dei sistemi di trasporto portuali, aeroportuali, viarii, sull'ammodernamento della rete viaria verso Cagliari, verso Nuoro e sulla creazione di un'asse di viabilità trasversale verso l'Oristanese attraverso l'Alto Sarcidano;

chiedono di interpellare gli Assessori regionali dei trasporti e dei lavori pubblici per sapere se non ritengano opportuno aprire un confronto con il Ministero dei lavori pubblici perché la Sardegna abbia nel complesso molte più risorse che in passato nei programmi di viabilità dell'ANAS e perché questi siano improntati alle seguenti priorità:

1) totale copertura finanziaria per la Tortoli-Lanusei-Nuoro, con l'accoglimento, per il tratto Villanova-Piraonni, della soluzione tecnica avanzata dalle amministrazioni locali che, a buon diritto, intendono conciliare l'esigenza della realizzazione della strada con quella della tutela dell'ambiente;

2) finanziamento completo del programma di ammodernamento della S.S. 125, che nei mesi estivi svolge anche la funzione di smistamento dei turisti verso tutta la costa orientale; spendita immediata dei 170 miliardi già oggi disponibili per il tratto Cagliari-Tortoli, attivando un arbitrato tecnico-economico solo per il tratto sul quale esistono divergenze tra l'Amministrazione provinciale di Cagliari e l'ANAS;

3) ammodernamento delle SS.SS. 128-198, anche in considerazione del fatto che questa direttrice conduce a zone (laghi e bellezze paesaggistiche del Tonneri) in via di valorizzazione turistica;

4) consuntivo dell'ipotesi di realizzazione di un sistema viario a scorrimento veloce che colleghi l'Ogliastra con l'Oristanese, momento rilevante della programmazione viaria regionale.

I sottoscritti inoltre chiedono che si rivendichi dal Governo nazionale:

1) che l'ufficio circondariale marittimo di Arbatax sia trasformato in Capitaneria, anche in vista dell'istituzione del Parco marino nel golfo di Orosei;

2) che il porto di Arbatax, nel sistema intermodale sardo, non venga più classificato come porto di interesse settoriale, bensì come porto di

interesse regionale e che sia intrapresa la razionalizzazione di tutte le strutture portuali;

3) che la pista aeroportuale di Arbatax sia gestita, una volta acquisita dalla Regione, da una società a capitale misto con presenza pubblica garantita da SFIRS ed enti locali e che l'aeroporto sia inserito nel sistema del 3° livello per collegamenti diretti con il resto dell'Isola e con il continente. (383)

Interpellanza Cuccu-Sciolla-Atzori Villio-Moi sull'acquisizione al patrimonio regionale dei terreni INPS di San Giovanni Suergiu.

I sottoscritti,

PREMESSO che nel Comune di San Giovanni Suergiu l'Istituto nazionale della previdenza sociale è proprietario di una vasta area di circa 200 ettari da anni inutilizzata e in stato di grave abbandono; PREMESSO, inoltre, che l'area in questione è costituita da due corpi distinti, il primo di circa 70 ettari in località "Punta e trettu" forestato a pineta e prospiciente sul mare; il secondo, invece, di circa 130 ettari, in località "S'acqua salda", di cui 30 di terreno seminativo in cui è anche localizzato il vecchio centro aziendale agricolo, mentre 100 sono boscati a eucalipti e pini;

RICORDATO che, a seguito della richiesta dell'Amministrazione comunale, l'Assessorato regionale degli enti locali ha da tempo intrapreso una trattativa con l'INPS per l'acquisizione al patrimonio regionale delle aree anzidette e che, allo scopo, la Giunta regionale deliberò lo stanziamento di 900.000.000;

CONSTATATO che la trattativa sembra essersi arenata per motivi che non si conoscono;

CONSIDERATO che da anni alcune cooperative e società giovanili hanno chiesto che vengano loro assegnati quei terreni che possono essere suscettibili di importanti usi produttivi dal punto di vista agricolo e forestale dando così occupazione stabile a numerosi giovani,

chiedono di interpellare gli Assessori regionali degli enti locali e dell'agricoltura per sapere quali iniziative intendano assumere per:

1) riprendere la trattativa con l'INPS per acquisire al patrimonio regionale e trasferire successivamente al Comune, con vincolo di assegnazione

alle cooperative e società giovanili, la pineta "Punta e trettu";

2) inserire nel piano di riforma agro-pastorale di San Giovanni Suergiu-Tratalias le aree suscettibili di uso agricolo per acquisirle al monte regionale dei pascoli e assegnarle successivamente alle cooperative o società giovanili che ne hanno fatto richiesta. (384)

Interpellanza Ruggeri - Orrù - Cocco-Dadea-Sciolla sui centri di formazione professionale privati che rilasciano attestati di natura privata, non validi ai fini del collocamento.

I sottoscritti,

PREMESSO che nell'Isola operano una serie di centri privati che, a pagamento, rilasciano "attestati di profitto" di natura esclusivamente privata e quindi non validi ai fini del collocamento;

RICORDATO che la gran parte di questi centri ha sede fuori dalla Sardegna, compreso il foro competente per le controversie fra le parti che stipulano le convenzioni per i corsi, e che ciò rende di fatto impossibile la tutela delle proprie ragioni per l'alto costo che essa comporterebbe;

EVIDENZIATO che la partecipazione ai corsi comporta per l'allievo un onere finanziario medio di un milione e cinquecentomila lire, senza che tale spesa determini uno sbocco di natura professionale;

SOTTOLINEATO l'elevato numero di giovani sardi che si ritrovano con un attestato non utilizzabile ai fini dell'impiego,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro e formazione professionale per conoscere:

1) quali iniziative intendano assumere per impedire che operino in Sardegna centri di qualificazione professionale che rilasciano attestati non validi ai fini del collocamento;

2) quali forme di controllo intenda esercitare al fine di evitare l'uso arbitrario di attività di formazione professionale;

3) se non ritenga opportuno attivare strumenti di informazione, verso i giovani e le famiglie, rispetto alle situazioni in argomento e a futuri abusi che potrebbero ripetersi. (385)

Interpellanza Moi-Dadea-Canalis-Porcu-Ruggeri sulla crisi idrica al Comune di Orroli.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che la Regione intende dotarsi del Piano delle acque, importante atto di programmazione per il futuro sviluppo della nostra Isola e che in esso sono considerate e studiate le inevitabili diseconomie che si produrrebbero nelle aree di montagna e collina dove sono naturalmente ipotizzati gli invasi necessari all'approvvigionamento idrico ad usi plurimi e che per ovviare a ciò sono programmaticamente previsti interventi occupativi;

PRESO ATTO che Orroli può essere considerato un Comune-simbolo per quanto concerne gli effetti negativi dell'impatto ambientale, in quanto, pur essendo stato espropriato a suo tempo di mille duecento ettari di terra fertile per la realizzazione del lago Mulargia (550 milioni di mc. che servono gran parte dei centri e delle campagne del Campidano di Cagliari) e avendo pagato anche un tragico tributo di vite umane nella realizzazione di quest'opera, soffre di un razionamento idrico che dura ormai da trent'anni,

chiedono di interpellare gli Assessori dei lavori pubblici e del bilancio per conoscere quali risposte la Giunta regionale intenda dare alle giuste richieste avanzate ad Orroli dalla manifestazione popolare del 16 maggio 1988.

I sottoscritti chiedono inoltre:

a) di acquisire tutte le indispensabili informazioni sullo stato di attuazione del programma di oltre un miliardo, con fondi ex Casmez, per la realizzazione di una rete di adduzione idrica per uso potabile dal lago di Villanovatulo verso i Comuni di Nurri e Orroli; programma gestito interamente dall'ESAF (progetto, appalto, esecuzione) e che si dimostra nei fatti largamente insufficiente e inadeguato. E', peraltro, indispensabile chiarire perché, nonostante le continue promesse, l'ENEL non abbia ancora realizzato una cabina per le pompe di sollevamento e ancora si proceda con un gruppo elettrogeno che non solo costa 3 milioni al giorno, ma è continuamente in avaria;

b) se la Giunta regionale non ritenga opportuno, utilizzando i programmi della legge n. 64 o del FIO, predisporre un programma di interventi

compensativi perché i laghi si affermino come risorsa, mediante il finanziamento di progetti di sviluppo produttivo, di valorizzazione turistica, archeologica e ambientale. (386)

Interrogazione Mereu Salvatorangelo sui limiti dell'erogazione dell'acqua, da parte del Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale, alle colture irrigue.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura al fine di sapere se non ritenga opportuno di dover intervenire affinché l'erogazione dell'acqua per l'irrigazione al 70 per cento delle colture stagionali o pluriennali irrogate da ciascuna azienda nel 1987 venga lasciata agli stessi agricoltori la gestione della quantità di acqua assegnabile a ciascuno di essi. La richiesta dell'intervento perché venga rivista la decisione del Consorzio di bonifica della Sardegna che ha comportato la limitazione della erogazione d'acqua è giustificata dai danni causati alle colture e dalle conseguenti gravissime ripercussioni economiche sugli agricoltori interessati.

Il provvedimento di lasciare agli stessi agricoltori la gestione della quantità d'acqua consentirebbe di conseguenza il miglior utilizzo dell'acqua disponibile ed un minor danno alle colture degli operatori del settore. (598)

Interrogazione Fadda Paolo, con richiesta di risposta scritta, sulla metodologia adottata per l'affidamento di incarichi di coordinamento presso l'Ente sardo acquedotti e fognature.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici per sapere se sia a conoscenza delle trattative svoltesi fra il Commissario straordinario dell'ESAF ed alcune organizzazioni sindacali aziendali e successivamente sulle decisioni adottate dal Comitato del personale, presieduto dal sopraccitato Commissario, sull'affidamento di incarichi di coordinamento.

Se risulti all'Assessore, che ha il compito, a termini di legge, di esercitare un'attenta vigilanza sugli atti adottati dagli organi deliberativi dell'Ente, specie ora che opera in regime commissariale e quindi in assenza del Consiglio di amministrazione,

che le decisioni anche importanti riguardanti sia l'attività ordinaria, che ha assunto una dimensione notevole e che comporta la gestione di notevoli risorse finanziarie, sia l'affidamento di incarichi sono di fatto adottate dal solo Commissario straordinario con il concorso fortemente condizionante della dirigenza dell'Ente.

L'interrogante, in modo specifico, chiede se l'Assessore competente abbia verificato la legittimità dell'affidamento degli incarichi di coordinamento, essendo stati esclusi funzionari meritevoli, in un primo tempo opportunamente interpellati e successivamente letteralmente tagliati fuori, per affidare in modo scandaloso l'incarico di più servizi ad altri funzionari; se risulti, inoltre, la compatibilità dell'affidamento di incarichi di coordinamento a persone che ricoprono incarichi politici; fatto che non garantisce, anche per l'esperienza maturata in passato, la continuità della presenza negli uffici ed il buon andamento degli stessi.

L'interrogante, considerati i giustificati malumori insorti all'interno del personale, che si ripercuote negativamente sulla funzionalità e operatività dell'Ente, chiede all'Assessore se non ritenga opportuno aprire un dibattito in Aula con dichiarazioni sullo stato dei rapporti esistente presso l'ESAF fra il Commissario ed il personale e sulla esigenza di adottare misure idonee per una gestione che sia espressione degli indirizzi politici del Consiglio e finalizzata al potenziamento dell'Ente, la cui importanza e la cui attività non è posta in discussione. (599)

Interrogazione Oggiano, con richiesta di risposta scritta, sulle modalità per gli interventi in materia di "emergenza idrica".

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per sapere se:

– sia a conoscenza che i decreti di concessione delle provvidenze disposte per ricerca e/o miglioramento di acque nei fondi rustici a causa della eccezionale siccità del 1987 prevedono tutta una serie di oneri e condizioni e tra questi l'ottenimento di nulla osta e/o autorizzazioni connesse con l'esistenza di vincoli paesaggistici-idrogeologici o più generali, quali quelli derivanti da un'applicazione certamente impropria e forse arbitraria, se

non illegittima, della così detta "Legge Galasso";

– sia consapevole, l'Assessore, che il concetto di "emergenza idrica", che costituisce lo spirito dell'intervento regionale, presuppone (pena la ingiustificatezza dell'intervento medesimo) una sorta di stato di necessità o meglio di situazione di forza maggiore che pone gli utenti (o meglio li ha posti) nella condizione di "dovere" nell'immediato compiere tutti gli interventi necessari per garantire la sopravvivenza del bestiame;

– sia consapevole, perciò, che il rispetto rigoroso delle prescrizioni imposte nei decreti di concessione, oltre che concettualmente incompatibile con tale stato di necessità o forza maggiore, è tale da privare di ogni efficacia il provvedimento, poiché i tempi assegnati (6 mesi) sono di gran lunga inferiori a quelli occorrenti per l'ottenimento delle varie autorizzazioni;

– sia consapevole, inoltre, che gli oneri finanziari legati a talune di tali autorizzazioni, sommati a quelli afferenti l'obbligo di fatturazione (IVA) per alcuni lavori, sostanzialmente superano l'entità dell'intervento regionale.

Per quanto sopra esposto, atteso che la permanenza dello "stato di emergenza idrica" è stato recentemente ribadito nell'ultimo provvedimento di Giunta relativo all'abbattimento di una quota capitale e degli interessi su mutui a favore delle aziende agricole ubicate in determinati territori, il sottoscritto chiede di sapere se l'Assessore intenda o meno:

a) mettere soddisfacentemente a punto il problema degli oneri di carattere tributario;

b) emanare un provvedimento di carattere generale provocando, se del caso, una decisione della Giunta regionale dalla quale risulti, stante lo stato di necessità o forza maggiore, la comprensione di tutte le autorizzazioni-concessioni-nulla osta e comunicazioni nell'unico decreto dell'Ispettorato dell'agricoltura.

In subordine, applicare quanto detto alla lettera b) ai soli territori destinatari del più recente provvedimento attinente i mutui agrari. (600)

Interrogazione Moretti, con richiesta di risposta scritta, sui lavori per la realizzazione dello svincolo Muros-SS 131.

Il sottoscritto chiede di conoscere quali iniziative urgenti intendono intraprendere il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici per consentire la realizzazione dello svincolo Muros-SS 131.

Si tratta di un'opera di vitale importanza per l'economia locale e la sicurezza del traffico, attualmente pericolosissimo e causa di numerosi incidenti mortali. Non si capisce la trascuratezza dell'ANAS di fronte all'urgenza di tale richiesta per la quale esiste un progetto esecutivo dell'importo di 15 miliardi, mentre gli svincoli della SS 131 delle altre province stanno per essere completati. (601)

Interrogazione Baghino-Tidu sui rifiuti ENI.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'ambiente per sapere se risponde al vero che l'ENI intenderebbe utilizzare aree di pertinenza dei propri stabilimenti nella zona industriale di Cagliari per depositare residui industriali altamente tossici, provenienti da lavorazioni di stabilimenti situati in altre regioni italiane.

La premessa di questo intendimento risiederebbe nel provvedimento del magistrato che impose a suo tempo la chiusura dello stabilimento ENI di Manfredonia dopo che fu accertata la responsabilità del medesimo nel processo di inquinamento del mare antistante. In seguito l'ENI ne ottenne la riapertura, ma alla condizione di operare gli scarichi di taluni residui a non meno di 400 miglia dalla costa. Purtroppo anche questa soluzione non diede i frutti sperati tanto che si pervenne alla conclusione di ricorrere ad altri sistemi se non si voleva pervenire ad un vero disastro ecologico.

A questo punto l'ENI ha rivolto il suo pensiero all'amata terra di Sardegna che tanti benefici riceve da un Ente di Stato sempre preoccupato di riconvertire le proprie cattedrali per creare nuovi posti di occupazione. Sembrò poca cosa richiedere in cambio di tanta attenzione il piccolo sacrificio di diventare custodi e depositari di liquami e scorie.

E' pur vero che le aree della zona di Macchia-reddu non sono sufficienti per le esigenze degli stabilimenti sardi, ma in questo campo evidentemente si è realizzata una cooperazione che è vano ricercare in altri campi della vita politica ed econo-

mica. La famosa legge n. 915, tanto per fare un esempio, prevede che i rifiuti solidi degli ospedali e case di cura, previo confezionamento siano bruciati.

In carenza di impianti di smaltimento in diverse regioni italiane, pare che questi rifiuti siano portati con navi e camion in territori dei paesi del terzo mondo i cui abitanti, in mancanza di altre fonti di reddito, siano disposti a custodire i resti infetti dei fratelli più ricchi.

L'esperienza internazionale dell'ENI è tale che il paragone fra la Sardegna ed il terzo mondo deve sembrare un concetto logico e naturalmente inquadrato nei suoi schemi operativi. Tutto questo non stupisce più di tanto perché è patrimonio della esperienza e della nostra vita quotidiana.

Ciò che invece può preoccupare è l'atteggiamento del Presidente della Giunta e dell'Assessore della difesa dell'ambiente i quali, dopo il rituale e sdegnato rifiuto, sembra abbiano ammorbidito le loro posizioni ed abbiano accettato una sorta di trattativa, seppur con tutto il pudore che la circostanza richiede.

I sottoscritti ritengono che anche la semplice interlocuzione su questo argomento sia di per sé un fatto di estrema gravità che rigettano con risolutezza, con fermezza e con coscienza.

Sono altresì dell'opinione che la riconoscenza all'ENI e ai connazionali più fortunati di noi per tutto il bene che hanno fatto alla Sardegna può essere dimostrata in tante forme, ma non con atti che offendono la cultura, la dignità ed il diritto all'autodeterminazione del popolo sardo. (602)

Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sul progettato porto turistico nell'insenatura di Chia.

Il sottoscritto chiede di interrogare gli Assessori regionali del turismo e dei lavori pubblici:

a) per conoscere se sia vero che è stata prevista ed ha ottenuto l'approvazione degli Assessori competenti la realizzazione di un porto turistico nell'insenatura di Chia e precisamente nelle acque dello stagno;

b) per conoscere, altresì, quali siano le valutazioni in ordine al danno ambientale e se ritengano che l'inserimento di un porto turistico di non

modeste dimensioni all'interno dell'insenatura di Chia, famosa nel mondo per la sublime bellezza della sua natura, non sia un attentato da evitare e da impedire. (603)

Interrogazione Serri-Orrù-Ruggeri-Ortu Velio-Atzori Villio-Palmas-Pubusa-Cocco-Moi-Lai sulla vicenda della ditta LAPEM, appaltatrice dei lavori di pulizia nella base militare di Capo San Lorenzo.

I sottoscritti,

APPRESO dell'acuto malcontento tra la popolazione di Villaputzu provocato dal comportamento scorretto della LAPEM che non sempre nelle procedure di reclutamento e nei rapporti con il personale avrebbe rispettato con rigore le norme vigenti;

CONSIDERATO l'atteggiamento gravissimo della LAPEM che, senza darne comunicazione all'ufficio di collocamento, ha proceduto ad inviare, in data 15 febbraio 1988, il preavviso di licenziamento ad una dipendente, in servizio da 13 anni, in quanto non ritenuta "più idonea a svolgere le mansioni (di pulizia) per le quali è stata assunta", tale motivazione, oltre che provocatoria, suscita evidenti dubbi sulla legittimità in relazione alle norme sul licenziamento per "giusta causa";

SOTTOLINEATO che successivamente alla lettera di preavviso di licenziamento, e cioè il 21 marzo 1988, la LAPEM riceveva l'autorizzazione, da parte della Commissione regionale per l'impiego, all'assunzione, per le stesse mansioni, secondo il progetto presentato, di cinque lavoratori con contratto di formazione e lavoro;

RIBADITO che sulla base degli elementi esposti la LAPEM non avrebbe avuto i requisiti formali per usufruire dei contratti di formazione e lavoro, in quanto la legge n. 863 del 1984, prevede in esplicito che le aziende ammesse ai benefici non devono aver operato riduzioni di personale nei dodici mesi precedenti;

CONSIDERATO che subito dopo la ditta in questione provvedeva a trasformare il provvedimento di licenziamento nelle procedure per il collocamento in pensione della stessa dipendente, in quanto ha raggiunto il cinquantacinquesimo anno di età;

RICORDATA, inoltre, la recente sentenza della

Corte Costituzionale, che consente alle donne di continuare a lavorare fino a 60 anni, senza alcun preavviso al datore di lavoro, dichiarando quindi illegittima la normativa vigente che prevedeva l'obbligo da parte della dipendente che vuole continuare l'attività lavorativa;

tutto ciò premesso chiedono di interrogare l'Assessore del lavoro per sapere se non ritenga opportuno un intervento per accertare la veridicità dei fatti riportati e quindi per far applicare e rispettare la normativa vigente in materia di reclutamento, di licenziamento ed in primo luogo per reintegrare la dipendente nel posto di lavoro;

chiedono, inoltre, di sapere quale iniziativa intenda assumere qualora si accerti la non sussistenza, come da noi riferito, dei requisiti formali da parte della ditta LAPEM per poter accedere ai contratti di formazione e lavoro.

Gli scriventi chiedono, inoltre, di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno un suo intervento per verificare tutto il sistema delle procedure e delle modalità degli appalti dei lavori di pulizia e degli altri servizi nelle basi militari della Sardegna, affinché vengano prioritariamente prese in considerazione le proposte di appalto delle imprese sarde e in primo luogo di quelle ricadenti nei territori sottoposti ai gravami militari. (604)

Interrogazione Dadea-Canalis-Pes-Moi sulla ventilata concessione di un nullaosta a sanatoria di una costruzione abusiva in zona di rilevante interesse ambientale a Capo Comino di Siniscola.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione sul paventato rilascio di un nullaosta a sanatoria riguardante una costruzione abusiva edificata in zona di rilevante interesse paesaggistico ed ambientale, ubicata in località "Salina Manna" in Capo Comino di Siniscola.

PREMESSO che l'Amministrazione comunale di Siniscola sta perseguendo con coraggio e determinazione, nell'interesse pubblico, la salvaguardia dei valori paesaggistici di una delle coste di maggior pregio e su cui più forte è la pressione della speculazione edilizia;

CONSIDERATO che i valori naturalistici della zona sono stati già da tempo riconosciuti, tanto da

essere inclusa dal 1972 negli elenchi delle aree da tutelare ai sensi della legge n. 1497 del 1939, vincolo ribadito dalla cosiddetta legge Galasso del 1985; rilevato che gli stessi strumenti urbanistici comunali hanno classificato le medesime aree quali zone di assoluta salvaguardia di tipo H e quindi inedificabili;

CONSTATATO che in tale contesto ambientale, in località "Salina Manna" di Capo Comino di Siniscola è stata edificata una costruzione totalmente abusiva alla quale l'Amministrazione comunale ha giustamente negato la concessione a sanatoria anche perché le opere eseguite modificano l'assetto idrogeologico di un'area "umida" e per l'inquinamento che gli scarichi fognari determinano;

TENUTO CONTO che l'Amministrazione comunale di Siniscola ha già messo in atto, di concerto con l'Assessorato regionale dell'urbanistica, le procedure di legge per la demolizione dell'edificio e per la messa in pristino dei luoghi;

tutto ciò considerato appare davvero singolare che l'Amministrazione regionale abbia annunciato, attraverso telex, all'Amministrazione comunale di Siniscola la volontà di concedere il nullaosta di compatibilità paesistica dell'edificio in questione, indebolendo, nel contempo, la difficile e contrastata opera di risanamento e di salvaguardia ambientale in cui è impegnata da tempo la Giunta comunale.

I sottoscritti chiedono di conoscere a quali criteri si ispiri la ventilata concessione di un nullaosta in un contesto ambientale e paesaggistico nel quale tutto concorre a giustificare il più fermo diniego. (605)

Interrogazione Ruggeri-Cuccu-Ortu Velio sul trasferimento di un delegato di fabbrica della Monni Elettromeccanica per discriminazione antisindacale.

I sottoscritti,
PREMESSO che nel mese di ottobre 1987 è stato trasferito un delegato dell'azienda Monni Elettromeccanica dai cantieri Enichem di Macchiareddu al cantiere Samim di San Gavino;
SOTTOLINEATO che tale trasferimento è avvenuto non per carenza di lavoro a Macchiareddu ma

per discriminazione di natura sindacale;
EVIDENZIATO che tale trasferimento è in netto contrasto con lo statuto dei lavoratori, in quanto il delegato svolge funzioni di dirigente provinciale di categoria;

chiedono di interrogare gli Assessori del lavoro e dell'industria per conoscere quali iniziative intendano assumere per:

1) ristabilire all'interno dell'azienda corrette relazioni sindacali;

2) la revoca immediata di tale trasferimento non motivato da esigenze organizzative e di produzione. (606)

Interrogazione Ortu Italo - Puligheddu - Murgia - Aresti - Falchi-Marracini-Meloni-Piretta-Planetta sugli scarichi nel fiume Tirso dei residui della fabbrica ENI-ENICHEM di Ottana.

I sottoscritti,
AFFERMATO che la salvaguardia dell'ambiente minacciato da degrado nelle sue varie manifestazioni costituisce oggi urgente ed imprescindibile dovere del pubblico potere;

RICORDATO che precise leggi in materia impongono al pubblico ed al privato precauzioni, strutture e trattamenti atti alla difesa della natura ed in particolare del territorio e delle acque;

APPRESO che la fabbrica dell'ENI-ENICHEM trasporterebbe a discarica lungo il corso del fiume Tirso, tra Ottana e Sedilo, fanghi bianchi e rossi non depurati residui della lavorazione delle fibre,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'industria e della difesa dell'ambiente per conoscere:

a) se risulti a loro conoscenza che avvengano le discariche di cui in premessa;

b) se risulti che il forno per la depurazione dei fanghi sia tenuto in funzione con il trattamento a 1.000 gradi di calore dei fanghi altamente inquinanti e quanti operai vi siano addetti;

c) se negli ultimi tempi siano avvenuti incidenti con il nastro trasportatore dei fanghi, coinvolgendo gli operai addetti;

d) se vengano utilizzati per i fini cui furono predisposti i vasconi impermeabilizzati;

e) se tutta l'acqua inquinata in discarica dalla fabbrica venga depurata prima di essere immessa

nel fiume Tirso;

f) se si intendano accertare le cause di una moria di pesci che si sarebbe riscontrata di recente nella parte nord del lago Omodeo;

g) quali provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere ove si riscontrassero reali i fatti denunciati. (607)

Interrogazione Murgia - Puligheddu -Aresti-Falchi - Marracini-Meloni-Ortu Italo-Piretta-Plannetta, con richiesta di risposta scritta, sull'ingiustificato blocco della demolizione di una casa abusiva in località Salina Manna di Siniscola.

I sottoscritti,

PREMESSO che, in dispregio del rifiuto reiteratamente opposto dal Comune di Siniscola alla domanda di licenza edilizia, in località Salina Manna di Siniscola è stata edificata una costruzione abusiva adibita ad abitazione privata;

PREMESSO anche che tale costruzione sorge sulla riva di uno stagno in una zona dichiarata inedificabile dallo strumento urbanistico comunale fin dal 1972 oltre che da leggi dello Stato;

CONSIDERATO dunque che non esistono i benché minimi requisiti perché detta abitazione possa godere dei benefici previsti dalla legge sul cosiddetto condono dell'abusivismo;

RILEVATO che il Comune di Siniscola, in coerenza con l'opera in atto di risanamento delle coste dalle edificazioni abusive, ha ordinato l'abbattimento della costruzione di Salina Manna per lunedì 9 maggio;

RILEVATO, altresì, che l'ordine non è stato eseguito perché nella notte tra domenica e lunedì ignoti hanno seriamente danneggiato i macchinari destinati alla demolizione;

RILEVATO ancora che la mattina del 9 maggio dall'Assessorato regionale della pubblica istruzione è stato spedito al Comune di Siniscola un ormai inutile telex con cui si preannunciava il "rilascio del nullaosta alla sanatoria" della abitazione che l'Amministrazione comunale aveva deciso di far demolire, condizionato alla costruzione - evidente sintomo di sensibilità ambientale - di un ponticello di legno per rendere meglio accessibile la casa abusiva;

CONSIDERATO che lo stesso Assessorato dopo

aver decretato la vicina marina di Berchidda soggetta a tutela paesaggistica aveva rilasciato un, per altro inutile, nullaosta alla sanatoria di una casa decisamente abusiva e in quanto tale recentemente demolita dalle ruspe della Regione,

tutto ciò premesso chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per sapere:

a) se rientri nei compiti dell'Assessorato competente in tutela delle bellezze naturali delegittimare l'azione coraggiosa, e non priva di rischi, di una Amministrazione comunale tesa alla stessa tutela;

b) se la tutela del paesaggio vada intesa come filosofia complessiva o se questa vada soggetta a criteri di discrezionalità più o meno legata a dati di ordine politico;

c) se non si ritenga di fornire convincenti argomentazioni alla decisione di rilasciare un nullaosta alla sanatoria per una costruzione palesemente e clamorosamente abusiva. (608)

Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sul mancato avvio dei lavori relativi al "Progetto di massima per la valorizzazione dell'area archeologica di Cornus".

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se sia a conoscenza del fatto che i lavori di valorizzazione e tutela dell'area archeologica di Cornus, per i quali c'è stato un intervento di codesto Assessore, che con decreto n. 3968 del 31 dicembre 1986, ha assegnato al Comune di Cuglieri un contributo straordinario pari al 90 per cento dell'importo di spesa complessiva valutato nell'arco di un triennio in lire 600.974.000 non sono ancora iniziati, malgrado in data 2 marzo sia stata effettuata la consegna dei lavori alla Società giovanile cooperativa denominata "Villaggio Oratiddo" alla quale, con regolare convenzione, il suddetto Comune ha affidato l'esecuzione del progetto.

Il mancato inizio è determinato dal fatto che la Soprintendenza archeologica di Cagliari e Oristano, con sua nota del 19 febbraio 1988, mentre ha espresso il suo nullaosta per i lavori di sistemazione della strada di accesso, parcheggio, attrezzatura raccolta rifiuti, segnaletica stradale, lavori e

forniture relative al progetto, si è riservata di autorizzare, solamente in una seconda fase, le voci restanti del progetto e cioè quella per la sistemazione della struttura polivalente e quella che concerne la prestazione di servizi: custodia e guida all'interno dell'area per i visitatori.

L'interrogante rende noto che il blocco dei lavori espone ulteriormente l'intera area ad azioni vandaliche e di trafugamento di reperti da parte di ignoti con grave danno al patrimonio archeologico, pertanto si rende necessario un intervento urgente dell'Assessore interrogato presso il competente Ministero perché quanto è stato previsto sul progetto nel suo complesso possa essere eseguito dalla Cooperativa giovanile, che non può correre il rischio di realizzare i lavori, senza effettuare la custodia entro l'area su cui si attua il progetto in quanto la sua attività potrebbe venire vanificata da azioni di persone esterne non controllabili.

C'è anche la considerazione che le somme già impegnate non possono trovare concreta utilizzazione ed i giovani disoccupati malgrado la buona volontà manifestata dalla Regione e dal Comune sono costretti a rimanere inattivi.

Per queste ragioni l'interrogante chiede un ulteriore interessamento dell'Assessore per la soluzione del problema rappresentato. (609)

Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sul finanziamento dei lavori di restauro della chiesa parrocchiale di San Vero Milis.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici per sapere se sia a conoscenza della situazione che si è venuta a creare nel Comune di San Vero Milis, ove i lavori di restauro della chiesa parrocchiale di Santa Sofia, malgrado siano trascorsi sei anni dal loro inizio non sono ancora ultimati ed in tutto questo periodo le funzioni religiose, essendo la chiesa chiusa al culto, si svolgono nella chiesa di San Michele. Ora si è verificato un fatto che in sé potrebbe apparire positivo, e cioè il finanziamento per un importo di lire 200.000.000 per il restauro proprio della chiesa di San Michele, per cui se si dovesse dare attuazione a tale finanziamento, entrambe le chiese di San Vero Milis verrebbero chiuse al culto, con quali negative conseguenze è facile immaginare. Per-

tanto per superare tale contraddittoria situazione sarebbe opportuno che l'Assessore interrogato assumesse l'iniziativa per destinare i 200.000.000 assegnati per il restauro di San Michele ai lavori di completamento del restauro della chiesa parrocchiale di Santa Sofia rendendola così agibile ed in un momento successivo predisporre il finanziamento per l'intervento di restauro da effettuare nella chiesa di San Michele.

L'interrogante confida nella sensibilità dell'Assessore per il soddisfacimento delle aspettative dell'intera popolazione di San Vero Milis. (610)

Interrogazione Baghino-Tidu, con richiesta di risposta scritta, sulla diversificazione delle tariffe per l'Isola di San Pietro da parte della SAREMAR.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dei trasporti per sapere se risulta vero che la Società Saremar intenderebbe diversificare le tariffe da e per l'Isola di San Pietro sulla base della sola residenza anagrafica del viaggiatore, pur facendo salva l'eccezione intermedia per pendolari e studenti.

E' appena il caso di far presente che questa misura penalizzerebbe migliaia di carlofortini e loro familiari i quali, per trovare un posto di lavoro, hanno dovuto abbandonare la loro terra, ove hanno lasciato affetti, case, parenti ed interessi.

Questi carlofortini, veri e propri emigrati, tornano con molta frequenza al loro paese per amore e per necessità e sotto tutti i punti di vista si considerano abitanti di Carloforte, anche se sono stati costretti per necessità ad iscrivere il loro nome nelle liste anagrafiche di un altro Comune.

Le stesse famiglie residenti nella zona industriale di Portoscuso, a poche miglia dall'Isola di San Pietro, vedrebbero inciso in maniera consistente il loro bilancio annuale. Per non parlare di quanti si sobbarcano già ingenti spese in quanto residenti in altra parte della Sardegna o dell'Italia o di stato estero.

Proprio nell'anno in cui ricorre il 250° anniversario della fondazione di Carloforte, questa misura assumerebbe una vera e propria punizione per lavoratori che onorano con la loro operosità la comunità dalla quale provengono.

I sottoscritti non condividono per tutti i motivi esposti, che non sono solo economici, questa ingiusta discriminazione e chiedono urgente risposta scritta per conoscere quanto si intende intraprendere perché non venga attuata. (611)

Interrogazione Cuccu-Sciolla-Canalis sulla soppressione del primo treno Carbonia-Cagliari.

I sottoscritti, premesso che:

– la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha deciso la soppressione del treno che alle ore 5,45 ogni giorno conduce da Carbonia a Cagliari;

– la decisione assunta non trova nessuna giustificazione plausibile nei volumi di traffico giacché il treno è sempre frequentato al massimo della sua capacità, essendo il principale mezzo di trasporto dei lavoratori pendolari che da Carbonia si recano a Cagliari;

– non è la prima volta che da parte delle FF.SS. si tenta di ridimensionare il traffico ferroviario tra Carbonia e Cagliari,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per sapere:

1) quali siano le motivazioni reali che hanno indotto le FF.SS. alla soppressione del treno;

2) quali iniziative intenda assumere per far recedere la Direzione delle FF.SS. da tale decisione;

3) quali iniziative intenda assumere, ove non fosse possibile modificare tale decisione, per ottenere che venga comunque mantenuto il collegamento in quella fascia oraria anche attraverso pullman. (612)

Mozione Cocco-Orrù-Cuccu-Uras-Dadea-Sciolla-Atzori Villio-Canalis-Ladu Leonardo-Lai-Lorelli-Moi-OrtuVelio-Palmas-Pes-Porcu-Pubusa-Ruggeri-Serri per una nuova politica culturale della Regione che affermi i valori dell'identità.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONVINTO che i valori umani della nostra civiltà possono essere salvaguardati, contro i pericoli di un uso distorto del progresso scientifico-tecnologico in atto, dalla consapevolezza delle nostre radici storiche. E che tale consapevolezza, ben lungi

dal rappresentare una qualche forma di ostacolo, è una delle condizioni per lo stesso progresso scientifico e tecnologico;

VALUTATO che la valorizzazione delle etno-culture offre un grande contributo per il superamento delle visioni mistificatrici imposte da concezioni nazionalistiche chiuse, e rappresenta un'occasione per attivare dialettiche costruttrici di valori nell'ambito delle stesse culture nazionali;

CONSIDERATO che dal processo di unificazione europea derivano nuove potenzialità istituzionali, come la Regione autonoma della Sardegna, fondata su valori etno-storico-culturali, che tendono sempre più a porsi come elementi in grado di dare un contributo determinante alla definizione dei caratteri culturali ed ideali della nuova Europa, necessari per resistere ai processi di colonizzazione culturale; e che tali potenzialità trovano una prima grande occasione di applicazione operativa con la prospettiva della completa realizzazione del mercato unico europeo del 1992;

CONSIDERATO che la Sardegna per la sua storia, la sua cultura, la sua lingua, il suo patrimonio di esperienze può dare un peculiare contributo al processo di integrazione europea, superando così residue forme di subalternità culturale. Che a tal fine si rende necessaria la formazione di un superiore spirito pubblico, anche attraverso la promozione di condizioni culturali in grado di dare piena consapevolezza dei termini attuali della questione sarda;

CONSIDERATO, altresì, che un tale livello di consapevolezza è strettamente correlato alla conoscenza approfondita e diffusa da parte dei sardi della propria storia e del complessivo patrimonio etno-culturale ed etno-linguistico; nonché alla capacità di attivare una ricerca scientifica in grado di rapportarsi alle più avanzate aree di ricerca operanti nel mondo;

CONSAPEVOLE che qualsiasi processo di sviluppo sociale ed economico deve essere strettamente coniugato con la crescita culturale, che dello stesso sviluppo sociale ed economico è fattore propulsivo;

CONVINTO che i caratteri dell'identità del popolo sardo vanno salvaguardati rifuggendo da nostalgiche ed ingannevoli visioni di un passato legato allo sfruttamento ed alla dipendenza; e che gli

stessi caratteri dell'identità vanno potenziati nella ricerca di uno specifico contributo alla più complessiva storia d'Italia e d'Europa,

nel richiamare i propri compiti in ordine ad una riflessione che, per quanto gli compete, porti alla piena attuazione delle norme statutarie ed alla attivazione di una fase di proposta costituente in grado di dare al popolo sardo ed alla sua realtà istituzionale poteri adeguati ai compiti indicati, e gli consentano il pieno governo del suo patrimonio etno-storico-linguistico,

impegna la Giunta regionale

– a porre in essere le necessarie iniziative al fine di acquisire alla Regione i poteri amministrativi derivanti dalla integrale applicazione delle norme statutarie nel rispetto dei principi regionalisti posti a fondamento della Costituzione repubblicana. In particolare ad avviare un confronto col Governo centrale:

a) per un adeguamento delle norme di attuazione nelle materie che siano comunque espressione della sua identità culturale,

b) per l'acquisizione dei poteri necessari ad un profondo rinnovamento della scuola in Sardegna in cui la consapevolezza dell'identità sia strumento per una più consapevole conoscenza delle altre realtà;

– alla promozione della ricerca scientifica da realizzare in collaborazione col sistema universitario sardo ed utilizzando, dove possibile, le potenzialità presenti negli enti regionali. A tal fine la Regione deve sempre più intensificare l'esercizio della funzione di coordinamento tra gli organismi di ricerca, superando quella di semplice erogatrice di mezzi finanziari;

– alla promozione di idonee iniziative intese alla tutela, alla valorizzazione ed alla fruizione del patrimonio linguistico sardo non solo per quel che esso ha espresso nella storia politica, civile e culturale dell'Isola ma per le potenzialità che è in grado di esprimere nel futuro;

– ad una attenta salvaguardia del patrimonio paesistico-ambientale della Sardegna sia nelle sue componenti naturalistiche che in quelle monumentali ed etno-storiche-antropologiche, come espressione tra le più significative dello specifico

culturale dell'Isola;

– a promuovere e favorire la pubblicazione, in forme organiche, delle opere del patrimonio culturale scritto nelle sue diverse forme di espressione, al fine di consentire sia un approfondimento della conoscenza del pensiero sardo, sia una più consapevole coscienza dei valori della propria identità di sardi;

– a favorire la documentazione delle diverse forme di esperienza di vita popolare nelle sue estrinsecazioni culturali, civili, economiche;

– a promuovere il potenziamento e la diffusione delle attività culturali anche mediante l'acquisizione al patrimonio pubblico di spazi e strutture adeguate che facilitino la produzione e la libera espressione delle attività artistiche;

– a favorire la produzione dell'editoria sarda, facilitandone la diffusione su scala nazionale ed internazionale;

– a promuovere il potenziamento del sistema di informazione nell'Isola, garantendo e salvaguardando la pluralità delle fonti di informazione. (80)

Mozione Dettori-Sechi-Tamponi-Loretta-Mulas-Soro sull'adeguamento funzionale ed organizzativo dell'EMSA in relazione alle concrete e valide possibilità di sviluppo e alle nuove problematiche estrattive, di trasformazione, commerciali del settore dei lapidei pregiati sardi.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che il settore dei lapidei pregiati ornamentali rappresenta, nella nostra Isola, una rilevante realtà economica, produttiva ed occupativa;

CONSIDERATO che detto settore, se opportunamente sostenuto e organizzato, è suscettibile di ulteriore sviluppo verso una più completa stabilità produttiva ed occupativa con prospettive di lungo periodo;

VALUTATO che per il conseguimento di simili traguardi la Regione Sarda deve intervenire tempestivamente riconsiderando le finalità, i compiti e gli strumenti dell'Ente Minerario Sardo per adeguarli alle nuove realtà determinatesi in questo comparto;

RILEVATO che detto adeguamento può essere avviato con la istituzione di un nuovo ufficio con specifiche competenze sulle pietre ornamentali; RITENUTO ragionevole, opportuno, legittimo attuare un atteso e proficuo decentramento provvedendo ad ubicare detto nuovo ufficio in Gallura a riconoscimento dei meriti che questa zona, rispetto al resto dell'Isola, ha acquisito e ancora mantiene nella coltivazione e lavorazione delle pietre ornamentali e a compenso delle conseguenze ambientali patite con l'apertura di tante cave; CONSIDERATA la necessità che il comparto dei lapidei pregiati disponga di maestranze altamente qualificate nella loro estrazione e lavorazione,

impegna la Giunta regionale

a) a sostenere il settore delle pietre ornamentali autorizzando l'EMSA ad adeguarsi funzionalmente ed organizzativamente alle concrete e valide possibilità di sviluppo e alle nuove problematiche estrattive, di trasformazione, commerciali di questo comparto con l'istituzione di un nuovo ufficio con competenze specifiche sui lapidei pregiati;

b) ad ubicare il nuovo ufficio dell'EMSA in Gallura attribuendo ad esso compiti:

1) di individuazione dei giacimenti di materiali lapidei di pregio suscettibili di sfruttamento estrattivo e di loro classificazione in base alle caratteristiche geologiche e petrografiche e alle compatibilità ambientali, urbanistiche e archeologiche;

2) di ricerca operativa sulle potenzialità di coltivazione dei bacini estrattivi con conseguente redazione e pubblicazione di adeguati strumenti di conoscenza e documentazione utilizzabili a fini estrattivi, produttivi, commerciali;

3) di ricerca e di sperimentazione di nuove tecniche di escavazione, di coltivazione e di lavo-

razione delle pietre ornamentali ai fini di loro nuove utilizzazioni e applicazioni.

Per la ricerca di nuove applicazioni del prodotto finito dovrà richiedersi il coinvolgimento di studi di architettura e di design in grado di ampliarne ed approfondirne le possibilità di impiego nell'edilizia, nell'arredo urbano, nel ripristino e recupero di monumenti, di ambienti, di centri storici;

4) di studio dell'assetto e delle dotazioni infrastrutturali dei bacini estrattivi;

5) di predisposizione di studi tecnico-economici per la verticalizzazione dei materiali estrattivi a fini produttivi ed occupativi;

6) di classificazione e tipizzazione dei lapidei pregiati in base alle loro caratteristiche costitutive e alle loro suscettibilità di utilizzo; in proposito, sulla base di un disciplinare di produzione opportunamente predisposto, bisognerà provvedere alla istituzione e registrazione, secondo le norme di legge vigenti in materia, del marchio ufficiale di origine e di qualità delle pietre ornamentali sarde e al rilascio di un certificato di garanzia di piena rispondenza all'impiego previsto per caratteristiche tecniche a qualitative;

7) di promozione, valorizzazione e tutela commerciali delle pietre ornamentali estratte e/o lavorate in Sardegna mediante lo studio, l'elaborazione e attuazione di attività di marketing e di politiche di mercato; a tal fine l'istituendo ufficio curerà le attivazioni promozionali di diffusione della immagine dei nostri lapidei attraverso l'apertura di uffici vendita, campagne e pubblicazioni pubblicitarie, organizzazione e/o partecipazione a mostre, esposizioni, mercati;

8) di predisposizione dei progetti di eliminazione delle discariche di cava e di recupero ambientale;

c) ad istituire in Gallura, nel Monte Acuto e nelle Baronie corsi di formazione e qualificazione in arte lapidea. (81)